

## **BOZZA 1**

### **Termometro Sardegna 2021, indagine SWG-ACLI**

#### 1. Introduzione

Le Acli della Sardegna, con il proprio istituto di ricerca sociale, lo IARES (Istituto ACLI per la Ricerca e lo Sviluppo), nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sull'Economia Sociale e Civile in Sardegna, conducono dal 2003 un'indagine finalizzata a valutare il giudizio e la percezione che hanno i sardi di vari ambiti della propria vita e della relazione con gli altri in un'ottica di capitale sociale.

Dopo una pausa di alcuni anni, in cui si sono affrontati temi specifici con un dettaglio elevato, si è ripreso a monitorare **come stanno i sardi**, di quanto capitale sociale dispongono, quale rapporto hanno con il terzo settore e qual è la loro disponibilità a donare. Le due ultime rilevazioni, quella condotta lo scorso anno tra fine agosto e i primi di settembre 2020 e la più recente, condotta a luglio 2021, sono state condotte da SWG.

L'avvento ed il protrarsi della pandemia, con le sue conseguenze sulla salute personale e sociale, gli effetti sulle attività lavorative e la disponibilità economica delle persone e delle loro famiglie, le conseguenze psicologiche della stessa e delle misure messe in atto per arginare la diffusione del virus, hanno influenzato la percezione che i sardi hanno della propria situazione personale e i loro atteggiamenti nell'ambito di interesse.

I risultati emersi sono rappresentati sia suddivisi nella popolazione delle attuali 5 province che sul piano regionale, e questi ultimi sono stati confrontati con quelli rilevati nelle precedenti indagini condotte nel 2017<sup>1</sup> e nel 2020.

Sono stati presi in esame 10 indicatori suddivisi in due grandi famiglie. La realtà percepita dai sardi, il "come si sentono" è misurato da 5 indicatori:

1. Salute percepita
2. Situazione finanziaria
3. Situazione personale
4. Felicità percepita
5. Fiducia nel prossimo

Gli stili di vita, il "come vivono i sardi" sono stati misurati con 5 indicatori che configurano in parte la valutazione del capitale sociale.

6. Partecipazione al voto
7. Tempo libero trascorso con parenti o amici o conoscenti
8. Attività di volontariato o civismo
9. L'abitudine alla lettura
10. La donazione di sangue

---

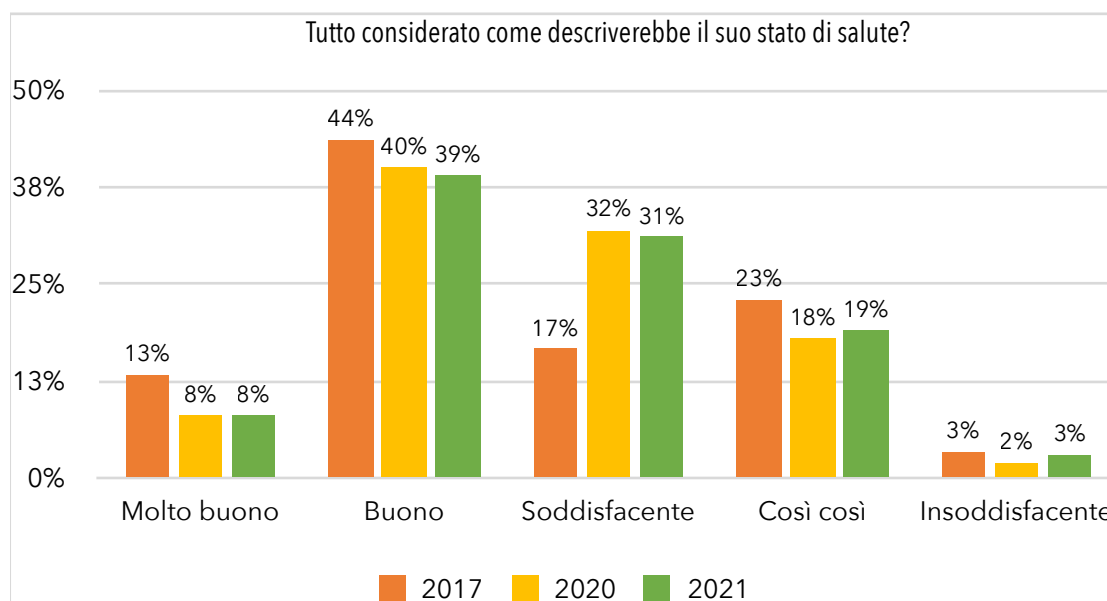
<sup>1</sup> Per le differenze tra questo campione e quelli utilizzati da SWG, si rimanda alla nota metodologica inserita alla fine del testo.

Oltre a questi dati, è stata misurata la disponibilità economica dei rispondenti e delle loro famiglie e l'effetto della pandemia sulla stessa, attraverso 3 domande che analizzano la capacità dei rispondenti di far fronte alle necessità e agli imprevisti.

## 2. Come si sentono i sardi?

### (1) Salute percepita

Per quanto riguarda la salute percepita, notiamo un leggerissimo calo nel 2021 rispetto al 2020 di coloro che affermano di avere uno stato di salute molto buono o buono (48% contro 47%) e coloro che dichiarano di avere uno stato di salute soddisfacente (31% contro il 32% del 2020), mentre aumentano leggermente coloro che dichiarano di avere uno stato di salute poco soddisfacente (22% contro 20% del 2020).



Rispetto al 2017, abbiamo un calo di 10 punti percentuale di coloro che dichiarano di avere una salute buona e un aumento notevole di chi dichiara uno stato soddisfacente di salute; calano, però, anche se di poco coloro che dichiarano una salute non buona.

Se la prima fase della pandemia aveva colpito in maniera lieve, le ondate successive alle vacanze estive del 2020 hanno pesantemente colpito la Sardegna con un incremento notevole di contagiati, malati ospedalizzati e non e morti, con conseguenze anche su coloro che soffrono di altre patologie, soprattutto croniche.

**Ad un'analisi complessiva appare evidente la perdita di dieci punti** (57% nel 2017 contro 47% nel 2021) di coloro che hanno un giudizio alto (buono e molto buono) del loro stato di salute. In ogni caso, emerge che il protrarsi della pandemia determina e consolida un aumento notevole coloro che giudicano soddisfacente il proprio stato di salute con una riduzione sia di coloro che giudicano buono il proprio stato di salute che di coloro che la considerano non buona. Questo dato può essere interpretato come un acccontentarsi del proprio stato di salute, raffrontandolo ai rischi che si sono corsi o alla conoscenza diretta di persone che hanno sofferto a causa del Covid.

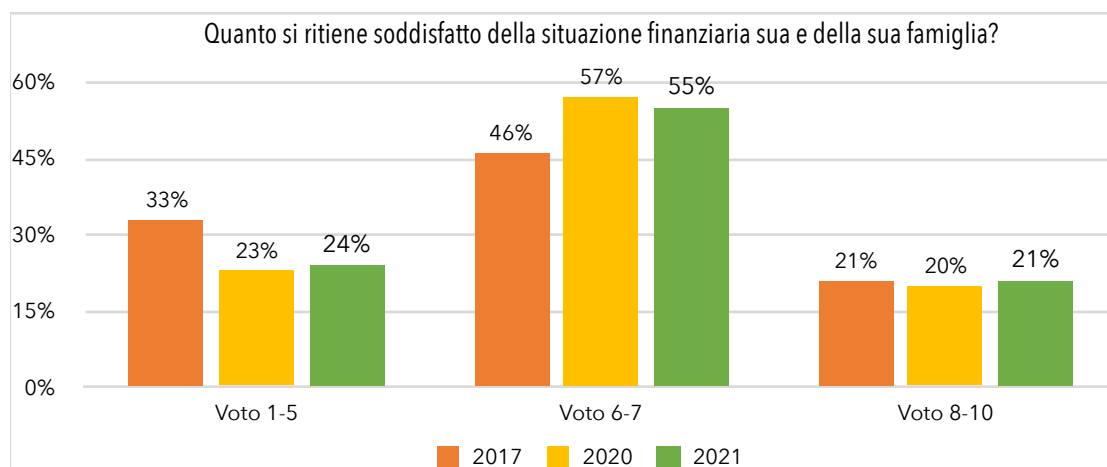
**L'analisi econometrica** mostra che i rispondenti che dichiarano di avere meno di 50 anni hanno il 28% in più di probabilità di dichiarare di avere una buona salute, mentre coloro che dichiarano di avere una situazione economica che permette loro di vivere senza problemi hanno il 18% in più di dichiarare uno stato di salute buono, stessa probabilità di chi vive in una famiglia numerosa (con oltre 4 componenti); tendono a dichiarare di avere un buono stato di salute le persone che dedicano del tempo a leggere dei libri (23% in

più di coloro che non leggono); le persone che ritengono la propria situazione generale peggiorata rispetto all'anno precedente, al contrario, hanno il 15% di probabilità in più di dichiarare di non avere uno stato di salute buono.

## (2) Situazione finanziaria

Il protrarsi della condizione pandemica determina l'aumento delle percentuali delle posizioni estreme. Infatti, rispetto al 2020, aumenta di un punto sia la percentuale di coloro che giudicano insoddisfacente la propria situazione economica che quella di chi si ritiene molto soddisfatto.

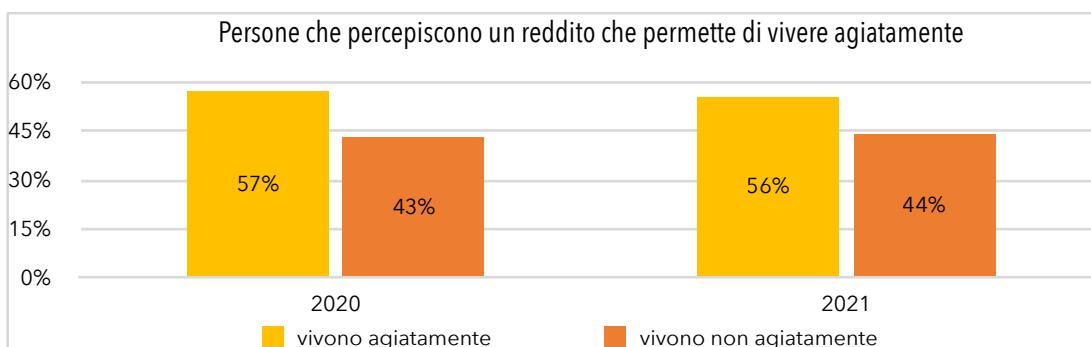
Cala di due punti, invece la percentuale di chi si ritiene sufficientemente soddisfatto della propria situazione finanziaria.



**Il confronto con il 2017** mostra comunque un miglioramento della condizione media anche qui riproponendo un elemento simile a quello della percezione di salute, un accontentarsi della propria condizione rispetto ai rischi maggiori che si sono corsi: probabilmente nonostante la riduzione degli occupati, gli interventi a tutela finanziaria delle famiglie, con il blocco dei licenziamenti e i bonus hanno limitati le condizioni di crisi estrema, pur ricordando che alla rilevazione della povertà fatta da vari istituti, i dati indicano un'aumento di quella relativa.

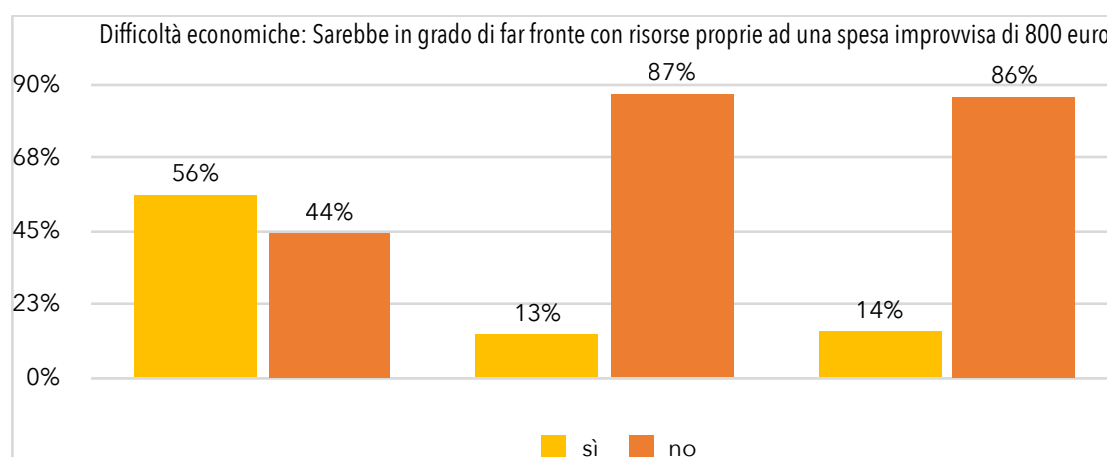
**L'analisi econometrica indica** che coloro che ritengono che la propria situazione personale sia peggiorata rispetto all'anno precedente hanno il 19% di probabilità di non dichiararsi soddisfatti della propria condizione finanziaria, mentre coloro che non hanno lavoro hanno il 28% di probabilità di non sentirsi soddisfatti della propria condizione finanziaria. Coloro che dichiarano di essere in buona salute hanno il 22% di probabilità in più di dichiararsi soddisfatti anche della propria situazione finanziaria, così come chi si dichiara felice ha il 31% di probabilità in più e chi ha oltre 65 anni ha il 24% di probabilità in più di dichiararsi soddisfatti della propria condizione finanziaria. Le persone con un basso livello di istruzione hanno una probabilità del 19% in meno di dichiararsi soddisfatti. Per quanto riguarda l'effetto delle relazioni, e quindi del network di riferimento, chi frequenta settimanalmente o quasi i propri genitori o parenti non conviventi ha una probabilità dell'11% in più di dichiararsi soddisfatto finanziariamente, mentre chi frequenta con la stessa frequenza gli amici ha una probabilità inferiore dell'12% di dichiararsi soddisfatto. Possiamo ritenere che, se le persone con redditi elevati non abbiamo visto modificare la propria situazione a seguito della pandemia, una quota anche se limitata degli intervistati ha subito danni dalle restrizioni imposte per tenere sotto controllo l'epidemia; tuttavia, emerge una quota superiore di persone

che si dichiarano soddisfatte, probabilmente comparandosi con le situazioni più critiche emerse nei mesi precedenti l'indagine.



Per comprendere meglio in che modo la situazione pandemica ha influenzato la condizione economica dei rispondenti, abbiamo analizzato altre variabili. Rispetto al 2020 (non è possibile la comparazione col 2017), la situazione economica dei rispondenti è pressoché inalterata, con appena un punto percentuale in meno di rispondenti che dichiarano di percepire un reddito che permette loro di vivere in tranquillità.

Tuttavia, la pandemia potrebbe aver determinato delle situazioni contingenti di difficoltà.



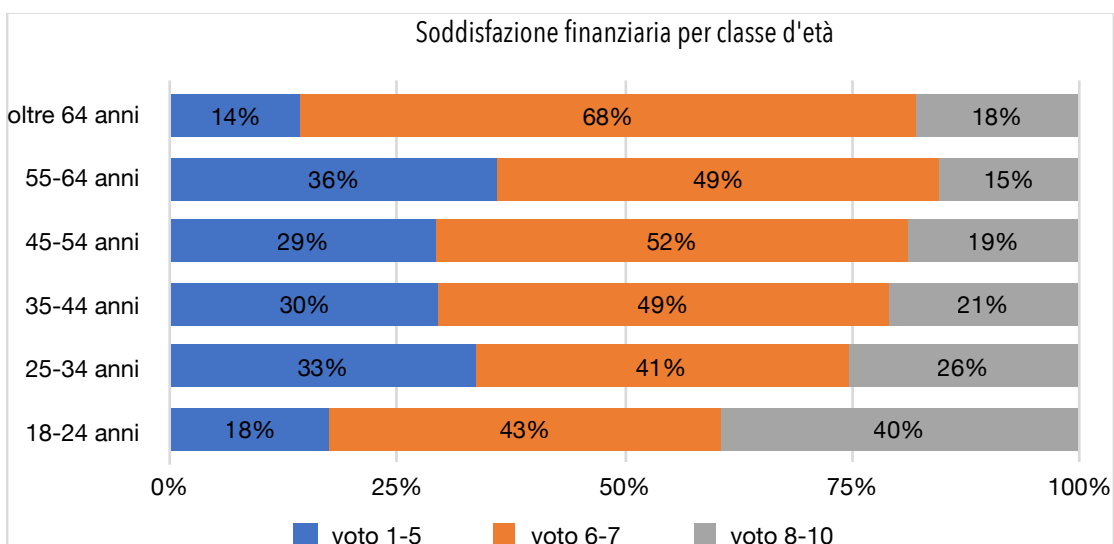
il 56% degli intervistati ha indicato di non essere in grado di far fronte ad una spesa improvvisa di 800 euro con risorse proprie. Il 13% ha indicato di non essere riuscito a far fronte all'acquisto di beni di prima necessità o a pagare le bollette. Il 14% dei rispondenti ha indicato di aver avuto questo problema in anni precedenti. Sembra dunque che solo una parte delle persone che ha indicato insoddisfazione ha avuto difficoltà nel far fronte a spese necessarie, mentre avrebbero difficoltà a sostenere una spesa improvvisa di 800 euro con risorse proprie più persone di quelle che dichiarano di non essere soddisfatti della propria situazione finanziaria.

**Questo dato può rafforzare l'ipotesi di un effetto "emotivo" della pandemia** sulle persone che porta a porsi in una posizione di giudizio mediano sulle proprie condizioni, di salute o finanziarie, nonostante le difficoltà concrete e verificate.

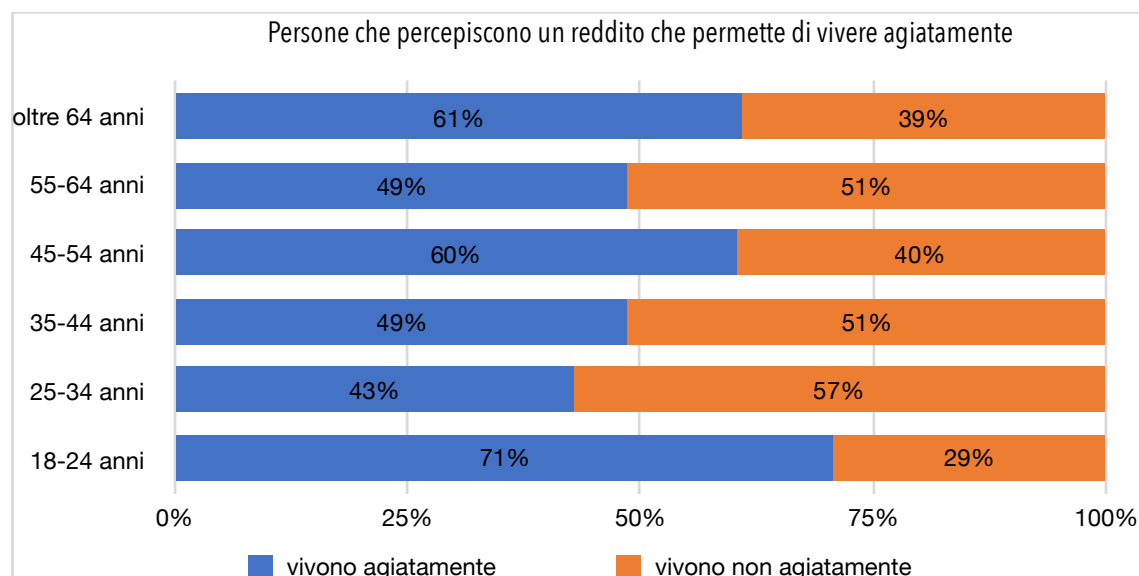
(2.1) Situazione finanziaria. L'analisi per classi di età

Le differenze per classi d'età mostrano dati interessanti. Vediamo che i giovanissimi sono quelli che tendono a dirsi più frequentemente maggiormente soddisfatti, mentre gli over64 sono quelli che meno dichiarano alti livelli di soddisfazione. Tuttavia, questi ultimi sono anche quelli che esprimono percentualmente meno l'insoddisfazione, prediligendo la classe intermedia.

Ad esprimere la maggiore insoddisfazione sono coloro che stanno nella classe in entrata nel mondo del lavoro (25-34 anni) e quelli prossimi all'uscita (55-64 anni), ma sempre con livelli molto alti, sopra il 30% per tutto il periodo dell'età adulta.

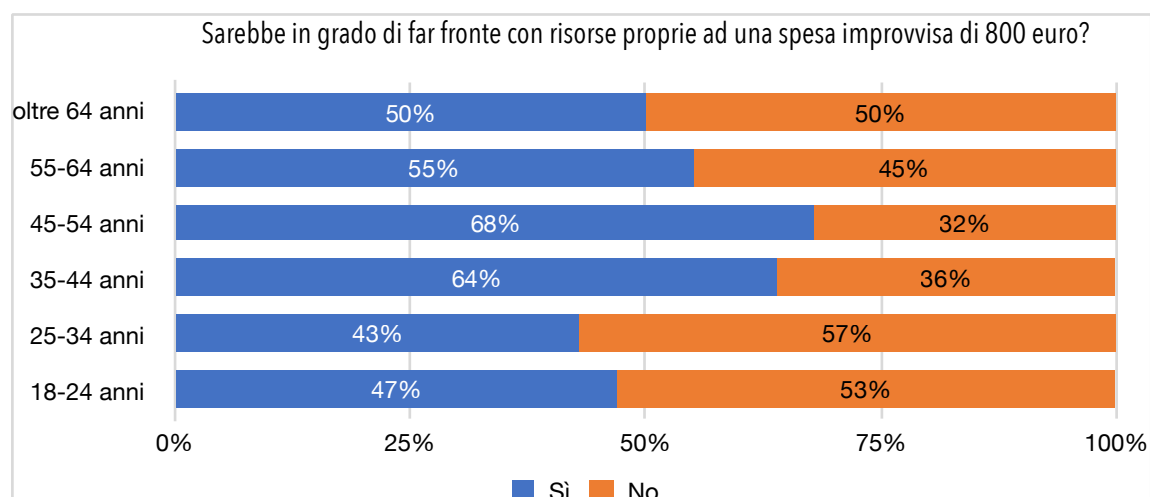


Se andiamo a vedere il giudizio che i rispondenti esprimono sul proprio reddito, vediamo che nuovamente i più giovani esprimono la maggiore tranquillità finanziaria, seguiti dai più anziani, mentre la classe che indica maggiore difficoltà è quella dei 25-34enni in entrata nel mondo del lavoro dopo aver terminato gli studi o in cerca di posizioni migliori. Probabilmente, considerati i dati sulla permanenza in famiglia si tratta di una classe di età che esprime soddisfazione rispetto ad una condizione non ancora autonoma e, se autonoma, sviluppata in una fase positiva.



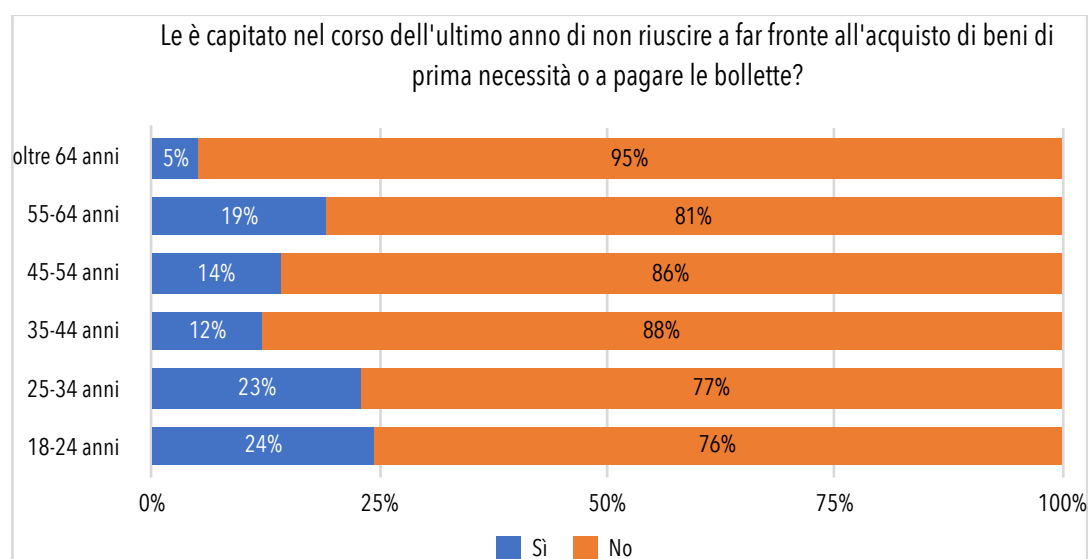
È un dato comunque elevato il 29% di condizione non agiata che cresce dopo i 25 anni sino a raddoppiare con il 57% sino ai 34 anni e il 51% sino ai 44 anni.

Questo dato può essere confrontato con quello che riguarda la risposta alla domanda sulla spesa improvvisa a cui far fronte.



I rispondenti tra i 45-54 anni sono coloro che sono maggiormente in grado di far fronte ad una spesa improvvisa di 800 euro con risorse proprie, mentre le persone tra i 25-34 anni sono nuovamente quelli che esprimono la maggiore difficoltà, seguiti dalla fascia d'età più giovane e poi da quella dei più anziani.

Sostanzialmente, chi ha un'età media e, si presuppone, una situazione lavorativa consolidata riesce ad affrontare meglio le difficoltà economiche, mentre chi per età è fuori o non ancora dentro totalmente il mondo del lavoro dichiara le maggiori difficoltà.

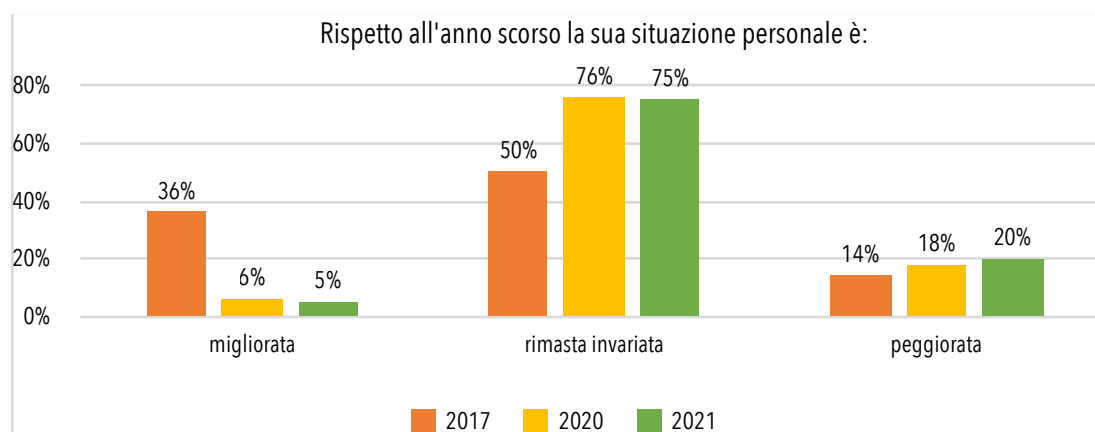


Gli anziani tuttavia sono quelli che esprimono minori difficoltà ad accedere a beni essenziali o a pagare le bollette nel corso dell'ultimo anno, al contrario di quanto dichiarato dai 25-34enni.

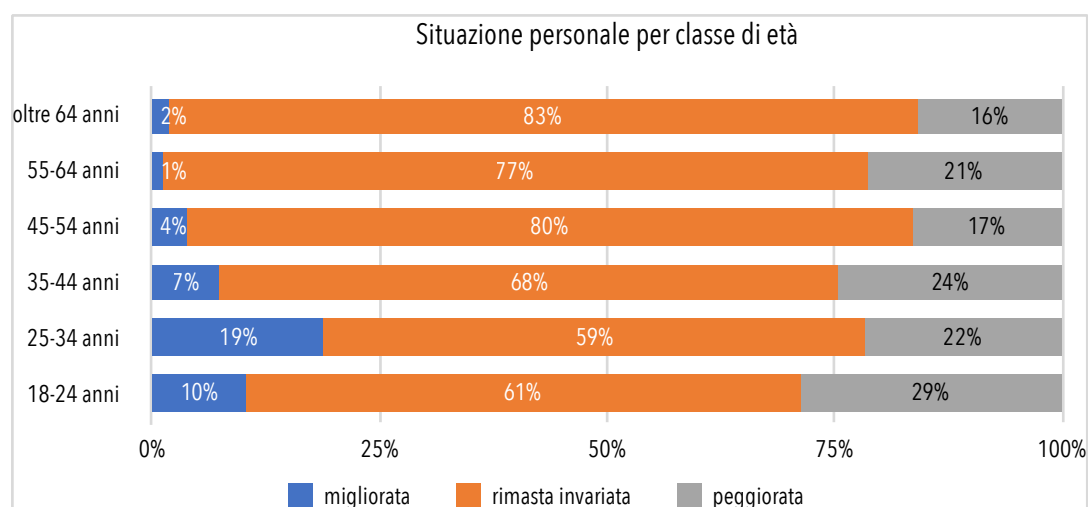
È importante richiamare il fatto che quasi tutte le classi d'età dichiarano la stessa o una maggiore difficoltà negli anni precedenti al 2020.

### (3) Situazione personale

Solo il 5% dei rispondenti afferma che la propria situazione è migliorata nel 2021 rispetto al 2020, mentre nel 2017/2016 era il 36% dei rispondenti ad affermare di avere una situazione migliore rispetto all'anno precedente: si tratta di un risultato comprensibile data la situazione vissuta negli ultimi due anni. Aumenta di soli 2 punti la percentuale di coloro che afferma di vivere peggio rispetto all'anno precedente e di un punto la percentuale di coloro che ritengono di vivere una situazione invariata: ben 25 punti percentuali più del 2017, con una percentuale che nel 2021 raggiunge il 75%.



Se guardiamo ai dati disaggregati per classi d'età, emerge come a dichiarare di essere in una situazione migliore sono i più giovani, mentre le altre classi d'età dichiarano soprattutto una situazione stabile. Sono i più anziani e i 45-54enni a far registrare le minori percentuali di rispondenti che ritengono di essere in una situazione peggiore rispetto al 2020.

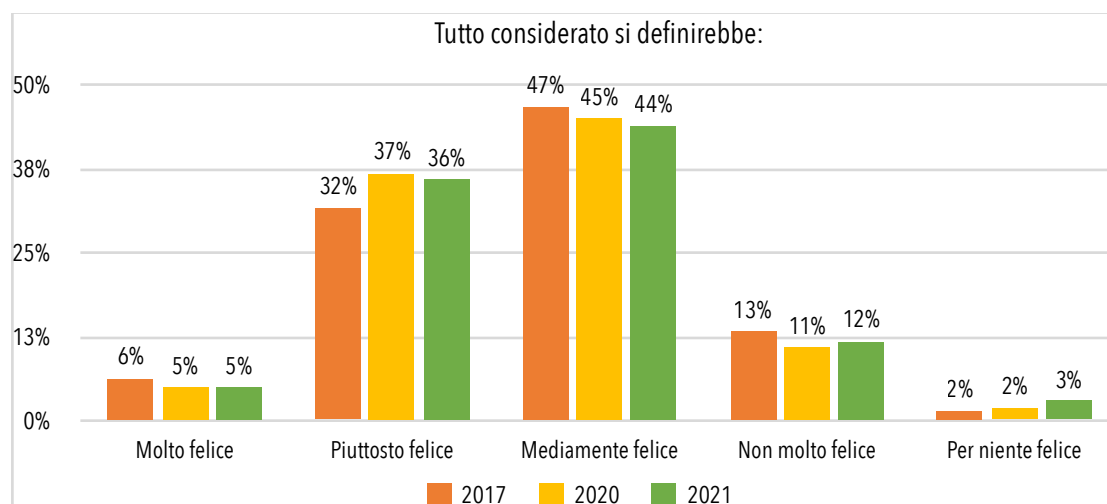




#### (4) Felicità

Il 41% degli intervistati nel 2021 si dichiara felice, contro il 42% che si dichiarava tale nel 2020: in questo caso, abbiamo valori in crescita rispetto al 38% del 2017. Cala invece di un punto percentuale rispetto al 2020 e di 3 punti rispetto al 2017, la percentuale di coloro che si definiscono mediamente felici.

Aumenta di due punti percentuali, dal 13% al 15%, la percentuale di coloro che nel 2021 si definiscono "non felici", superando di un punto percentuale il valore registrato nel 2017. Sembra, quindi, che quanto accaduto negli ultimi due anni abbia determinato una polarizzazione degli stati d'animo con persone che si ritengono più felici e altre che si ritengono meno felici, e una riduzione di coloro che percepiscono uno stato di felicità intermedio.



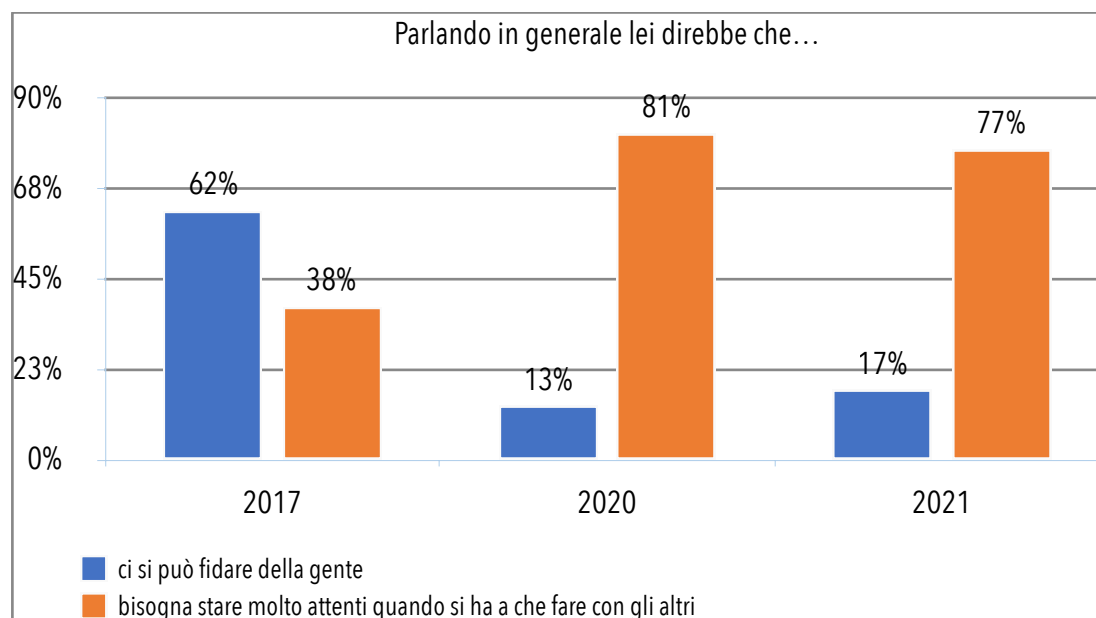
**L'analisi econometrica** indica che le persone che percepiscono un reddito che permette loro di vivere tranquillamente hanno il 32% di probabilità in più di dichiararsi felici, così come chi si ritiene in buona salute ha il 31% di probabilità in più di dichiararsi felice. Le persone con meno di 40 anni hanno una probabilità del 14% più elevata di dichiararsi felice. Chi va a votare sempre o quasi sempre ha il 19% di probabilità in più di ritenersi felice. Chi passa settimanalmente o quasi del tempo libero con amici e con conoscenti ha maggiore probabilità di essere felice (rispettivamente una probabilità superiore del 18% e del 10%). Chi ritiene la propria condizione peggiorata ha il 18% di probabilità in meno di essere felice e i liberi professionisti hanno il 20% di probabilità in meno di dichiararsi felici, al contrario delle casalinghe che hanno il 16% in più di ritenersi felici.

#### (5) Fiducia

Uno dei cambiamenti più rilevanti registrati nel 2020 riguardava la fiducia nei confronti degli altri: mentre nel 2017 prevalevano nel campione individui che giudicavano positivamente la società nel quale vivevano, nel 2020 oltre 4/5 degli intervistati non si fidavano del prossimo. I dati raccolti nel 2021 mostrano una riduzione di 4 punti della percentuale di persone che ritengono necessario essere prudenti quando si ha a che fare con gli altri, passata dall'81% del 2020, al 77% del 2021, contro il 38% dei rispondenti del 2017.

Specularmente, aumenta la percentuale di coloro che pensano che ci si possa fidare della gente: il 17% nel 2021 contro il 13% del 2020, ma erano il 62% nel 2017.

Quindi la situazione sta migliorando ma **solo un sardo su 6 si fida del prossimo**.



**L'analisi econometrica** mostra che i residenti nelle province di Sassari, Nuoro e Oristano hanno una probabilità inferiore di dichiararsi non fiduciosi rispetto ai residenti nell'Area Metropolitana di Cagliari e nella Provincia del Sud Sardegna: rispettivamente, il 16% di probabilità in meno per i residenti nella provincia di Sassari, il 18% a Nuoro e il 10% ad Oristano. Le persone che dichiarano di percepire un reddito che permette loro di vivere in tranquillità hanno il 9% di probabilità in meno di non aver fiducia nei confronti degli altri; risultano essere meno timorosi degli altri anche coloro che dichiarano di sentirsi in buona salute (l'8% in meno di probabilità), che fanno del volontariato (9% di probabilità di meno) e che leggono più di 10 libri all'anno (12% di probabilità in meno); rispetto a coloro che si dichiarano di sinistra, coloro che si collocano politicamente al centro hanno il 11% di probabilità in meno di dichiararsi poco fiduciosi (mentre non ci sono differenze statisticamente significative tra chi si dichiara di sinistra e chi si dichiara di destra). Infine, avere un livello basso di istruzione determina il 6% di probabilità in più di dichiarare di non aver fiducia nel prossimo.

Se introduciamo nell'analisi le peculiarità del periodo storico in cui sono state condotte le interviste vediamo che le persone che si percepiscono "resistenti" rispetto ai principali danni generati dalla pandemia, cioè i rischi sulla salute e le difficoltà economiche, hanno maggiore probabilità di fidarsi degli altri, così come le persone che fanno volontariato e che si informano del mondo attraverso la lettura di libri. Invece, le persone con un basso livello di istruzione sembrano essere meno preparate ad affrontare le criticità del presente e si sentono più spesso minacciate dagli esterni. Le persone che non hanno posizioni politiche "estreme" sembrano essere quelli che meno si fidano del prossimo.

### 3. Come si comportano i sardi?

In questa parte dell'analisi approfondiamo una serie di "comportamenti" o abitudini dei sardi. Si tratta di elementi utili a calcolare e quantificare il capitale sociale di un territorio ma costituiscono di per sé dati di un elevato interesse per gli studiosi di scienze sociali e i decisori politici.

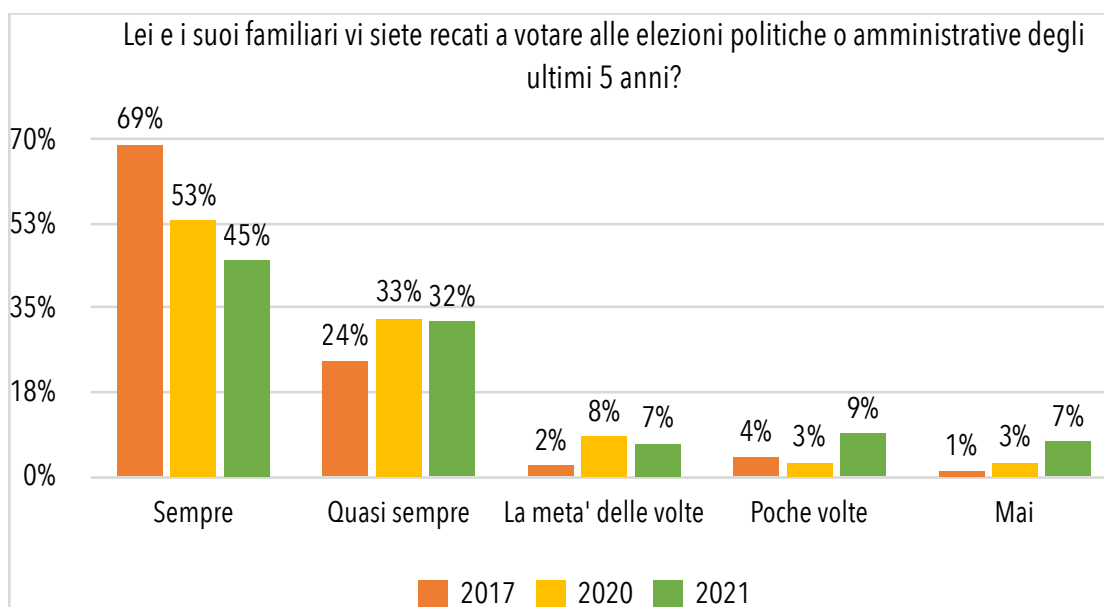
#### (6) Partecipazione al voto

**La domanda sulla partecipazione al voto mostra dei dati eclatanti e che rappresentano una tendenza negativa su cui porre elevata attenzione.**

Se andiamo a guardare la partecipazione al voto, vediamo che in soli quattro anni, si registra un calo drastico di coloro che indicano di andare a votare sempre (-24%), mentre crescono del 8% e del 5% rispettivamente coloro che affermano di andare a votare quasi sempre o la metà delle volte (ma -1% rispetto al 2020 in entrambe le opzioni di risposta). Più che raddoppiata rispetto al 2020, la percentuale di coloro che affermano di non andare mai a votare, passati dall'3% del 2020 al 7% del 2021, ma erano solo l'1% nel 2017 e triplica chi afferma di andare a votare poche volte (3% nel 2020 e 9% nel 2021).

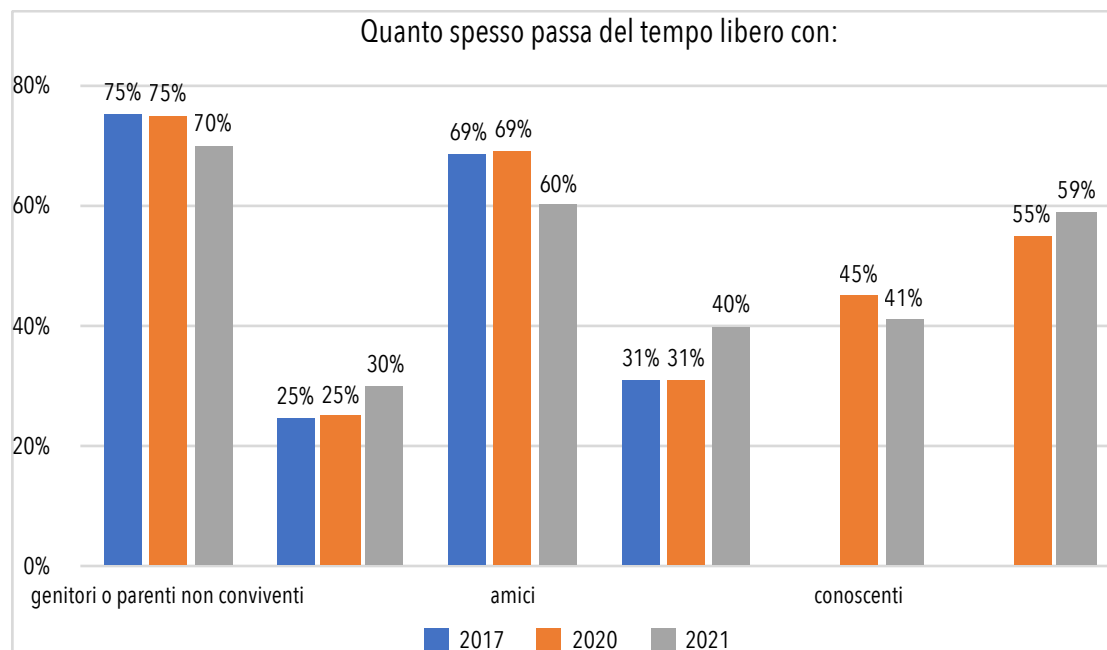
Se si aggregano i dati **le persone che vanno a votare sempre o quasi sempre perdono complessivamente perdono il 16% e le persone che vanno a votare poche volte o mai sono passate dal 5% del 2017 al 16% del 2021**, un dato 4 volte più grande, che può spiegare il crescente astensionismo che non è rilevato solo in Sardegna ma colpisce molte delle democrazie occidentali, Italia compresa.

Lo scorso anno avevamo ipotizzato che questo atteggiamento nei confronti della partecipazione elettorale fosse effetto degli stessi fenomeni che hanno determinato un crollo della fiducia nei confronti del prossimo: tuttavia, mentre quest'anno si registra un lieve miglioramento della fiducia, la partecipazione al voto vede peggiorare ulteriormente i dati, a sottolineare che la mancanza di fiducia nel prossimo determina anche una perdita di fiducia nei confronti della propria capacità di agire nel contesto democratico.



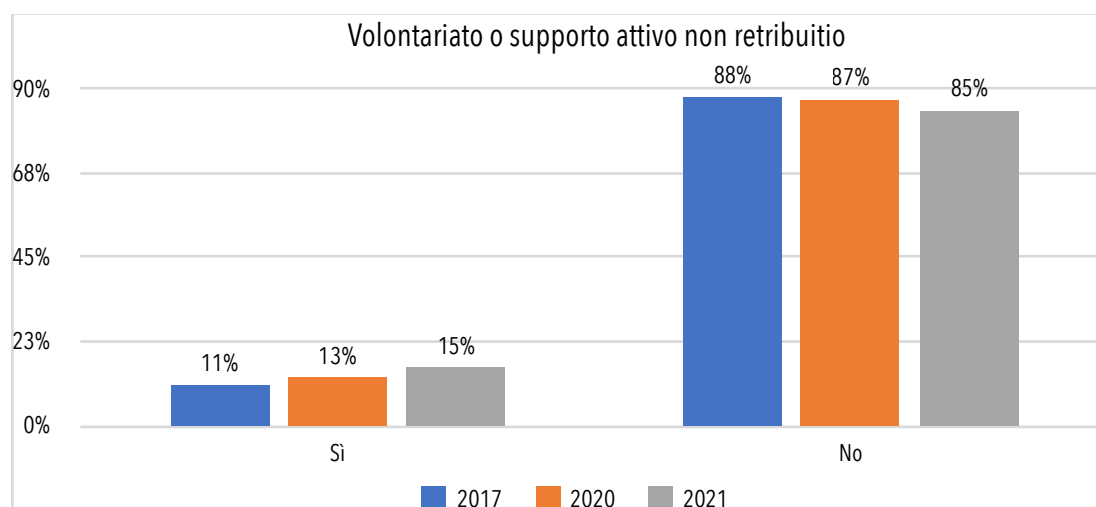
### (7) Tempo libero trascorso con parenti o amici o conoscenti

Il quadro pandemico e le restrizioni in corso per il secondo anno consecutivo hanno avuto effetti negativi sulle relazioni interpersonali: la percentuale di persone che dichiarano di passare del tempo ogni settimana o quasi tutte le settimane con i genitori o parenti non conviventi cala di 5 punti percentuali tra 2021 e 2020; la percentuale di chi frequenta con la stessa assiduità gli amici cala del 9%; del 4% cala anche la percentuale di coloro che frequentano assiduamente i conoscenti.



### (8) Attività di volontariato o civismo

A far da contraltare al calo della partecipazione al voto, vi è un ulteriore aumento della partecipazione alla vita sociale, con un aumento del 2% di coloro che svolgono attività non retribuita in associazioni del terzo settore o in organizzazioni professionali rispetto al 2020.

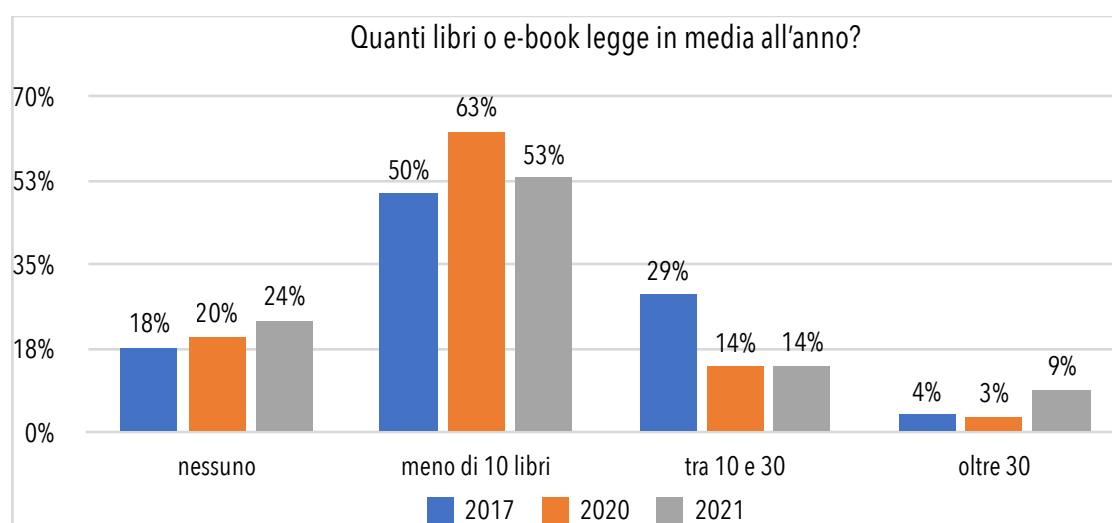


### (9) L'abitudine alla lettura

Un dato che emerge dall'analisi condotta nel 2021 è un ulteriore aumento di coloro che non leggono nessun libri/e-book (+4% rispetto al 2020); vi è un calo di 10 punti percentuale di coloro che ne leggono meno di 10 in un anno (dal 63% del 2020 al 53% del 2021).

Rimangono stabili coloro che leggono tra 10 e 30 libri, mentre triplica la quota dei lettori forti, con oltre 30 tra libri ed e-book letti nel corso dell'anno, che passa dal 3% del 2020 al 9% del 2021.

Questo sembra dimostrare che le persone che non avevano un'abitudine a leggere non hanno acquisito questa abitudine neppure nei periodi di isolamento obbligatorio dovuto alla pandemia, mentre i lettori forti hanno approfittato del tempo libero.

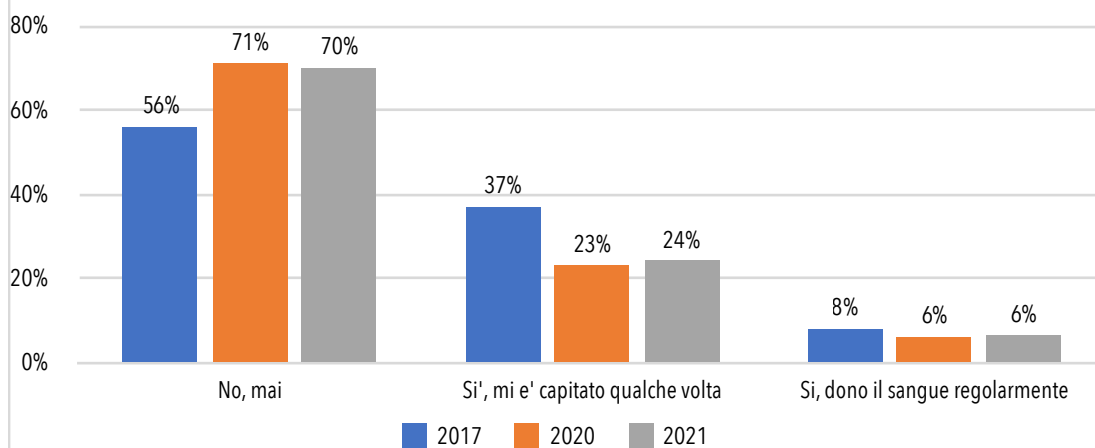


Il dato sulla lettura può essere incrociato anche con alcuni dati relativi al lavoro e al

### (10) La donazione di sangue

Nel 2021 aumenta di un punto percentuale la quota di coloro che effettuano donazioni di sangue, ma siamo ancora lontani dai dati del 2017. Si tratta di un elemento di forte criticità in una regione, quale la Sardegna, in cui l'elevata diffusione di alcune patologie che richiedono frequenti trasfusioni, come la beta talassemia, determina una costante elevata richiesta di sangue. È possibile che questa situazione sia determinata anche dalle condizioni contingenti: sebbene fosse permesso uscire di casa per recarsi in un centro trasfusionale, probabilmente la paura del contagio o le limitazioni agli spostamenti, abbiano inciso negativamente sulla disponibilità a donare il sangue. Tuttavia, è positivo vedere che si mantiene costante la percentuale dei donatori regolari e che c'è un timido miglioramento di coloro che effettuano saltuariamente le donazioni.

### Effettua donazioni di sangue?

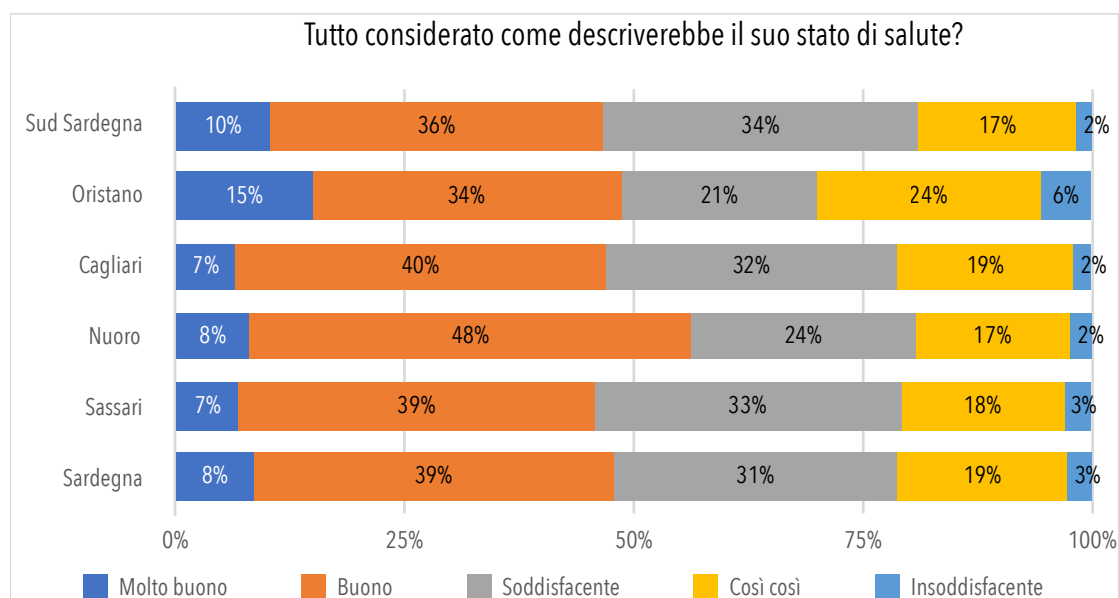


## 4. L'analisi dei dati a livello provinciale

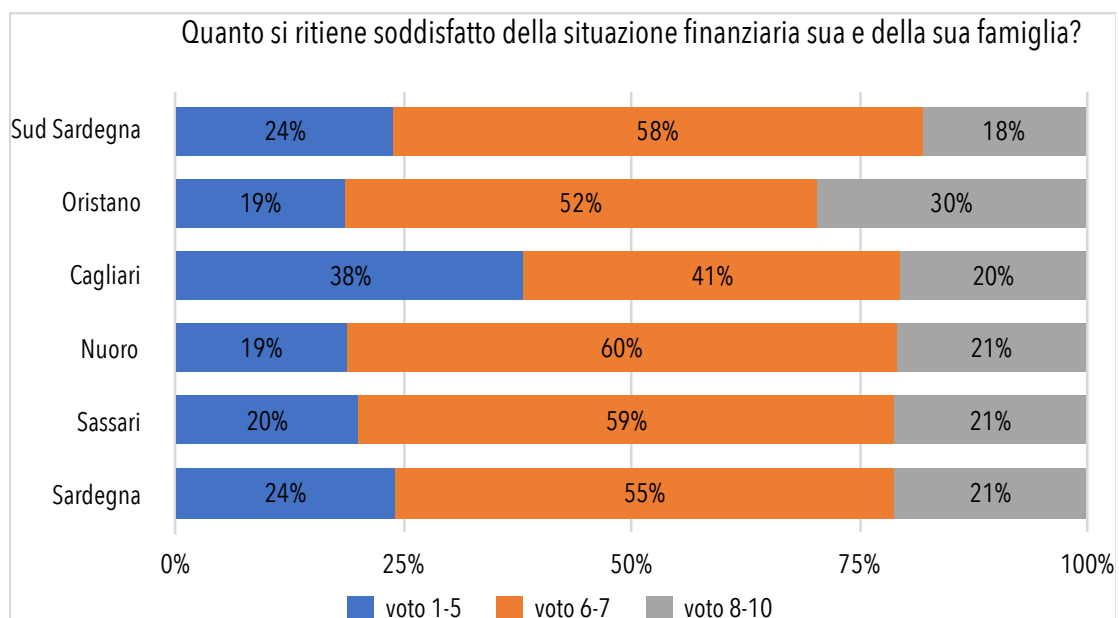
### 4.1 Come si sentono i sardi nelle province

Per quanto riguarda la percezione sullo stato di salute, nel 2021, la provincia che registra la percentuale più elevata di persone che ritengono di essere in buona salute è quella di Nuoro (56%), seguita dalla provincia di Oristano (49%). Il valore inferiore si è registrato nell'area metropolitana di Cagliari (47%) e nella provincia di Sassari (46%).

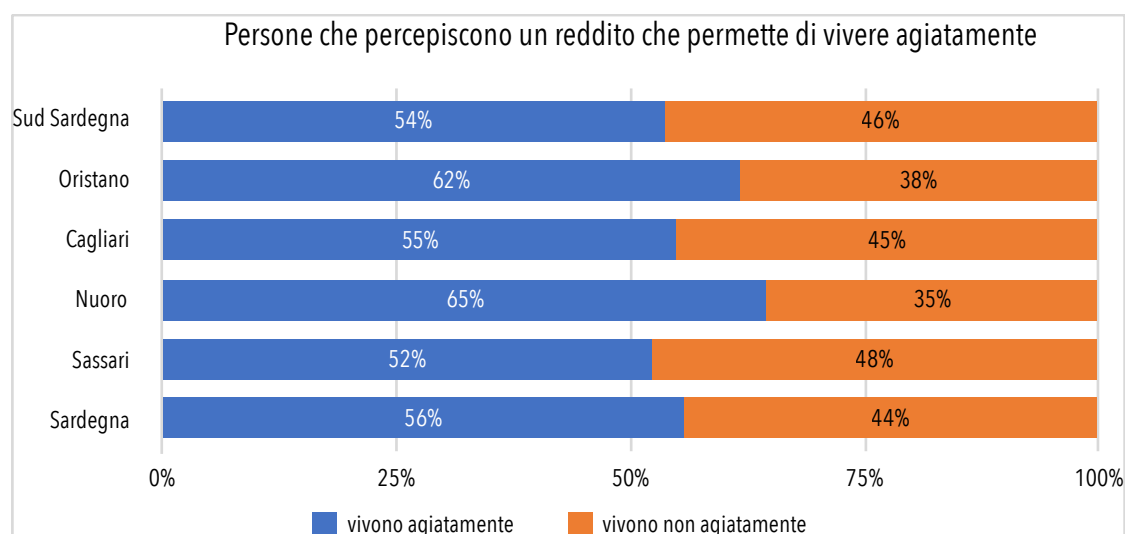
Le province del Sud Sardegna (19%) e di Nuoro (19%) sono quelle che hanno la percentuale inferiore di persone che affermano di avere una salute non soddisfacente.



Per quanto riguarda la soddisfazione finanziaria, la percentuale più elevata di persone molto soddisfatte si registra nella provincia di Oristano (30%), mentre quella inferiore nella provincia del Sud Sardegna (18%), mentre nelle province di Nuoro (60%), Sassari (59%) e Sud Sardegna (58%) si registrano le percentuali più elevate di mediamente soddisfatti, contro il 41% registrato nell'area metropolitana di Cagliari.

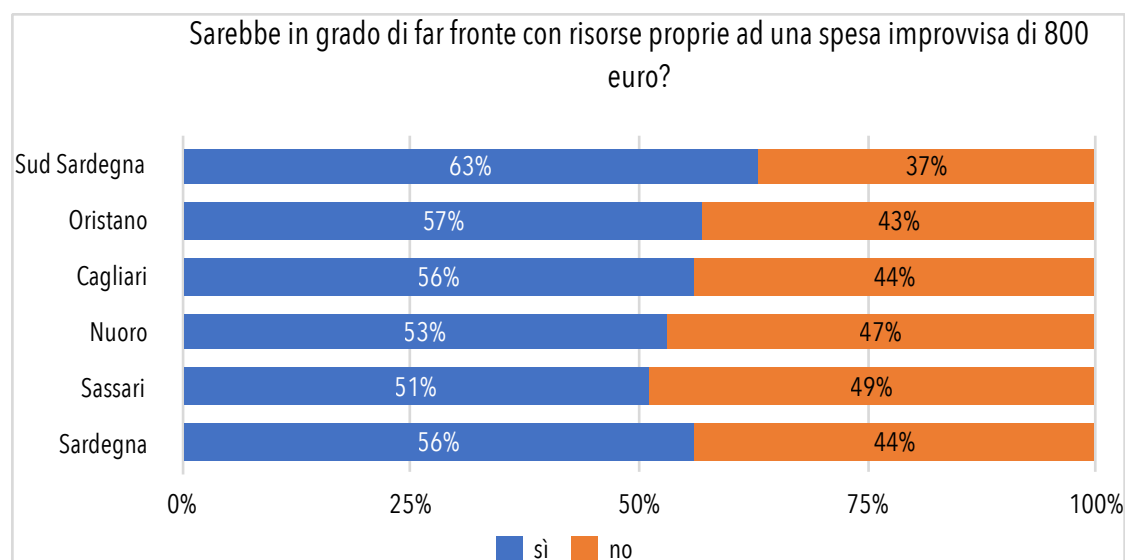


I poco soddisfatti sono in percentuale maggiore nell'area metropolitana di Cagliari (38%), contro il 19% della provincia di Oristano e di quella di Nuoro che registrano la percentuale inferiore.



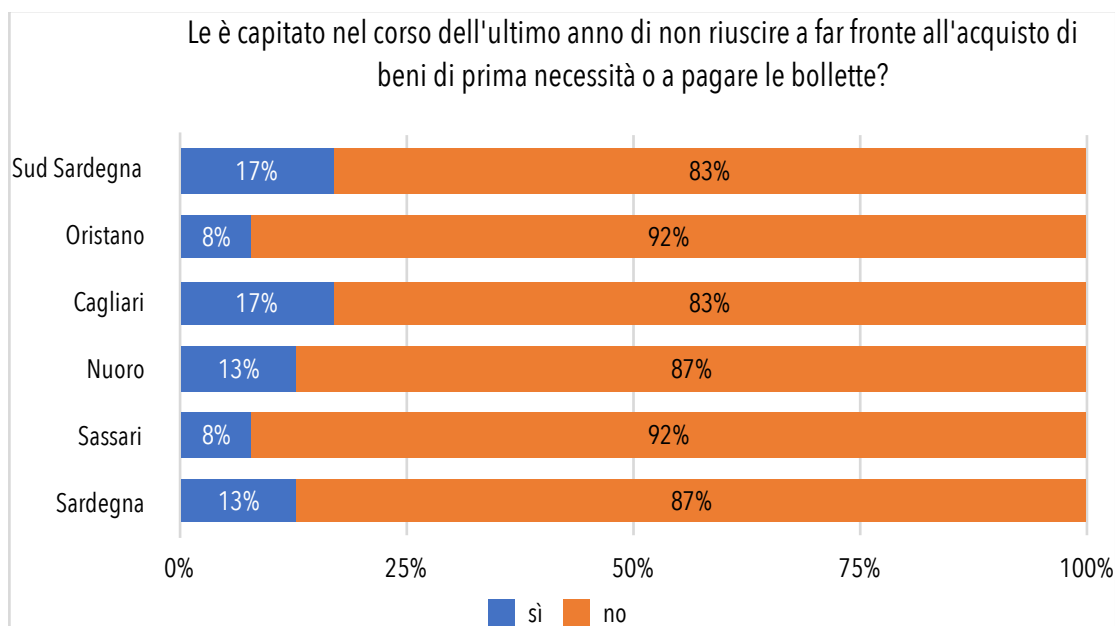
I rispondenti nella provincia di Nuoro e in quella di Oristano sono quelli che dichiarano maggiormente di percepire un reddito che permette loro di vivere i tranquillità.

I rispondenti nella provincia del Sud Sardegna sono quelli che dichiarano più frequentemente di poter far fronte ad una spesa improvvisa di 800 euro con risorse proprie, seguiti da quelli che risiedono in provincia di Oristano e nell'area metropolitana di Cagliari. I residenti nella provincia di Sassari e di Nuoro sono quelli che dichiarano le maggiori difficoltà.

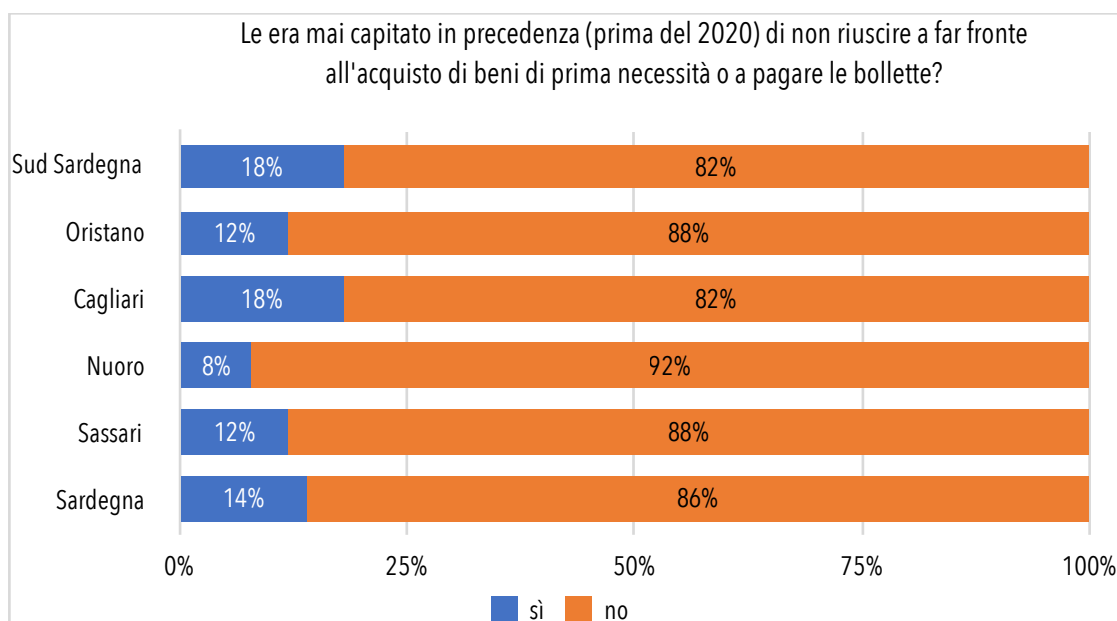


Sono soprattutto i residenti nell'area metropolitana di Cagliari e quelli della provincia del Sud Sardegna ad avere riscontrato difficoltà nell'acquisto di beni di prima necessità o pagare le bollette nel corso dell'ultimo anno, mentre Oristano e Sassari sono le province i cui residenti hanno indicato meno questa difficoltà.





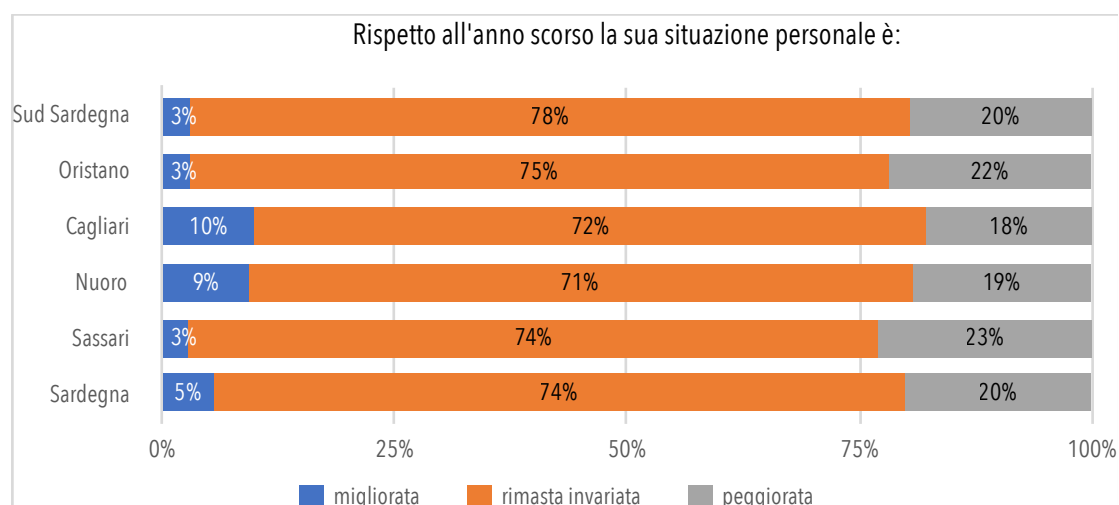
È la provincia di Nuoro quella in cui i residenti hanno avuto meno difficoltà – prima del 2020 – a sostenere l'acquisto di beni di prima necessità o a pagare le bollette, mentre Sud Sardegna e area metropolitana di Cagliari sono quelli che hanno registrato la maggiore difficoltà.



Rispetto al dato emergenziale ovvero alla difficoltà di far fronte ad una spesa improvvisa, il campione regionale non mostra un peggioramento nel 2021, al contrario pare esserci un pur minimo miglioramento dal 13 al 14% rispetto al far fronte ad una spesa imprevista prima della pandemia.

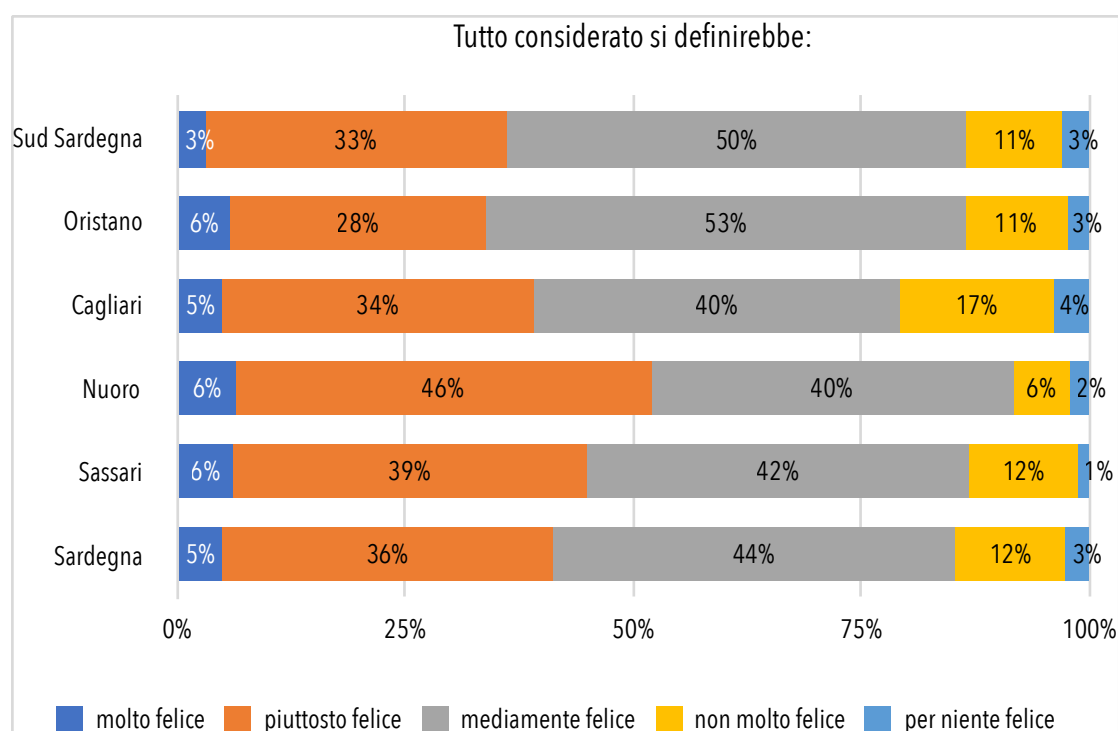
Probabilmente la mole di risorse finanziarie pubbliche hanno consentito di potenziare una funzione di paracadute sociale che era anche l'effetto atteso da tali politiche.

Nell'area metropolitana di Cagliari, il 10% dei residenti dichiara che la propria situazione è migliorata, seguita dalla provincia di Nuoro (9%), mentre il 23% dei residenti nella provincia di Sassari e il 22% nella



provincia di Oristano indicano che la situazione è peggiorata rispetto al 2020, i valori più elevati; nella provincia del Sud Sardegna, Oristano e Sassari appena il 3% di rispondenti che dichiara di essere in una situazione migliore rispetto al 2020.

La percentuale inferiore di persone che si dichiarano felici si registra nella provincia di Oristano (34%), mentre è superiore nella provincia di Nuoro (52%); i poco felici sono il 21% nell'area metropolitana di Cagliari, contro l'8% della provincia di Nuoro.

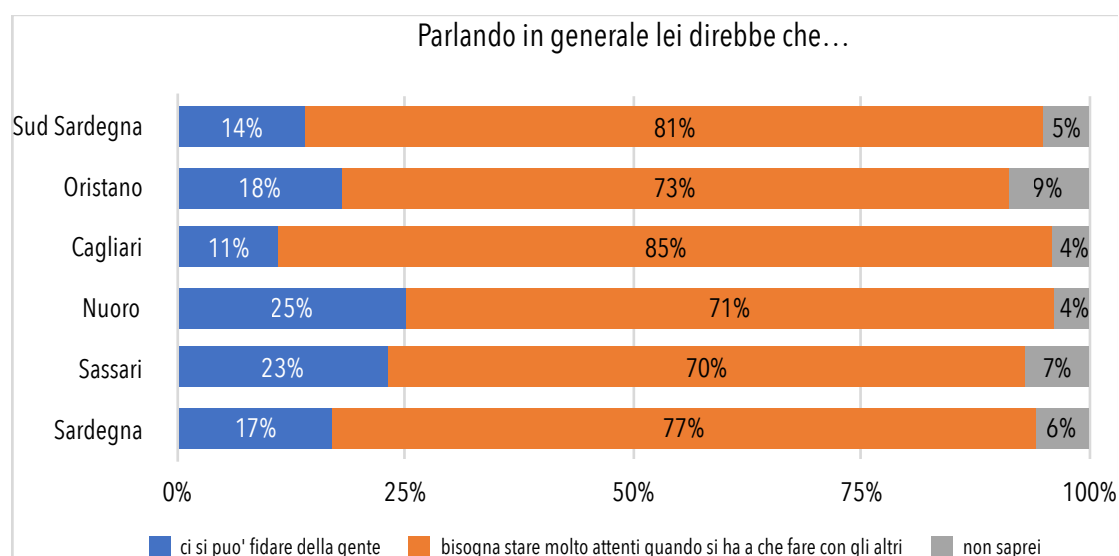


**Il dato della fiducia interpersonale** mostra una elevata variabilità per territorio.

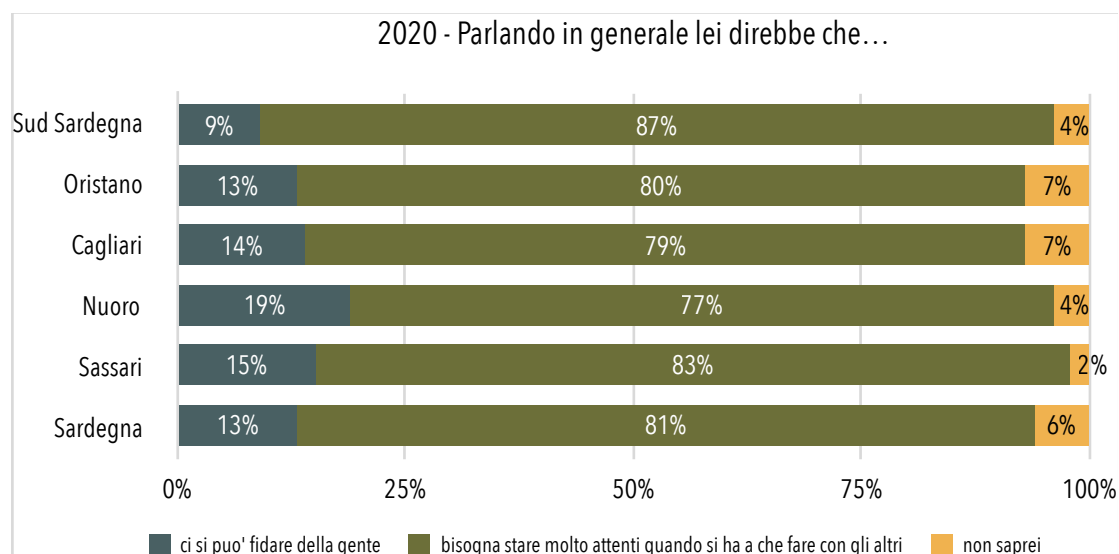
Per quanto riguarda l'indagine del 2021, possiamo vedere che in tutte le province della Sardegna prevalgono i rispondenti che non si fidano degli altri.

La percentuale più elevata di persone che hanno dichiarato di non fidarsi si trova nell'area metropolitana di Cagliari (84%) e nel sud sardegna (81%), segue la provincia di Oristano dove raggiunge il valore di 73% e infine le province di Nuoro (71%) e Sassari (70%) ed è minima nella provincia di Nuoro (77%).

Valutando coloro che dichiarano di essere fiduciosi la migliore performance corrisponde alla provincia di Nuoro (25%) e Sassari (23%) mentre Oristano presenta un 18% di fiduciosi e Sud Sardegna (14%) e Cagliari con solo l'11% di fiduciosi chiudono la classifica.

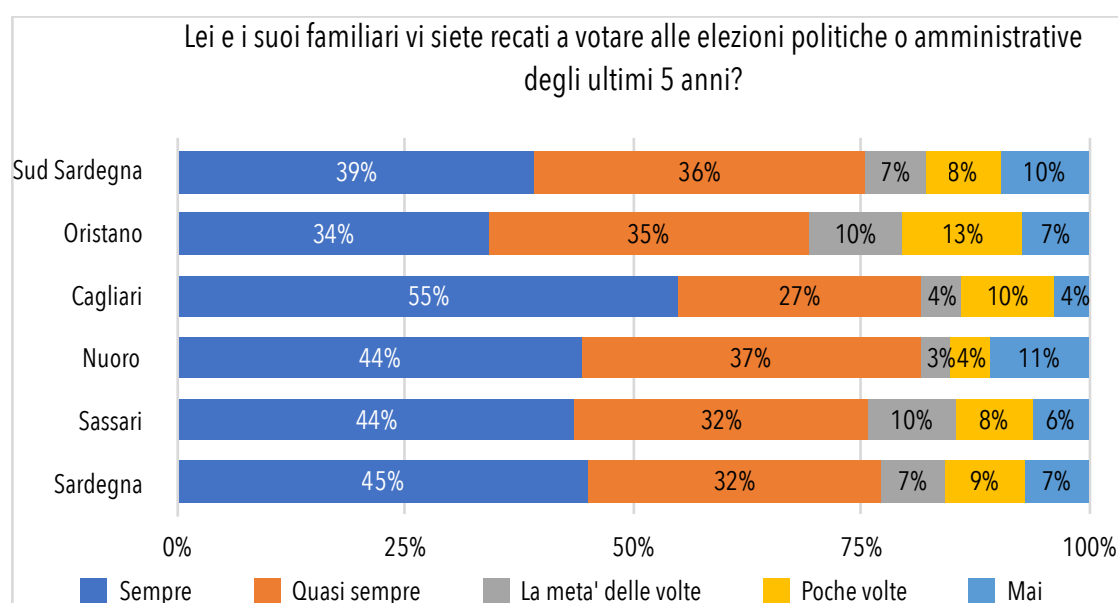


Se si confrontano i dati con quelli del 2020, si può rilevare con in termini di fiducia Nuoro confermi il primato di provincia con i dati più positivi e una crescita dal 19 al 25% di fiduciosi, Sassari resta al secondo posto con un forte aumento di 8 punti, passando dal 15 al 23%. Oristano cresce di 5 punti, passando dal 13 al 18%, Sud Sardegna passa dall'ultimo posto del 2020, crescendo di 5 punti dal 9 al 14%, crolla invece Cagliari che dal 14% del 2020, scende di 3 punti passando all'11% di fiduciosi e all'ultimo posto tra le province nel 2021.



#### 4.2 Come si comportano i sardi nelle province. Gli stili di vita

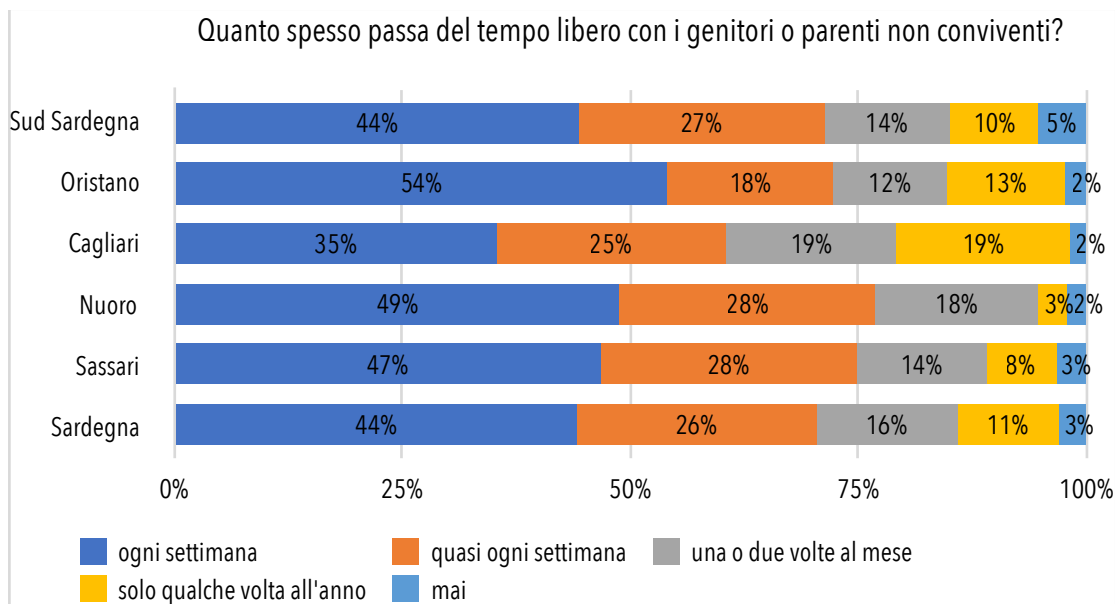
Per quanto riguarda **la partecipazione al voto**, vediamo che l'area metropolitana di Cagliari (55%) e le province di Nuoro e Sassari (44% entrambe) hanno la percentuale superiore di rispondenti che dichiarano di aver sempre partecipato alle elezioni politiche o amministrative negli ultimi cinque anni; la percentuale inferiore si registra nella provincia di Oristano (34%).



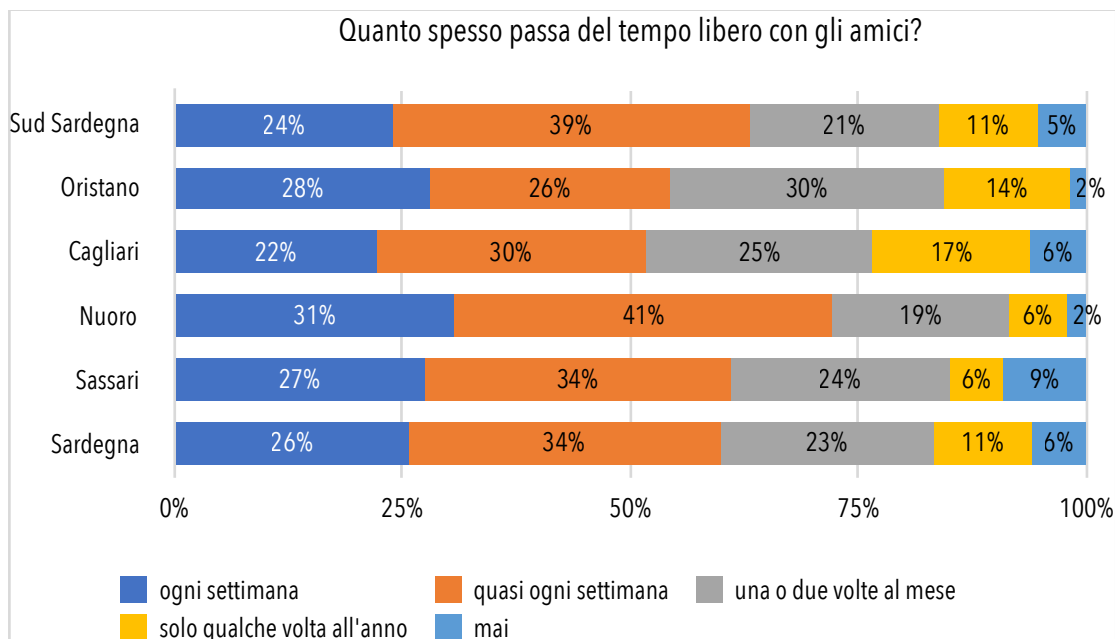
Se consideriamo i rispondenti che hanno risposto "sempre" o "quasi sempre" vediamo che l'area metropolitana di Cagliari è l'area con la partecipazione maggiore (82%), seguita dalla provincia di Nuoro (81%) e inferiore nella provincia di Oristano (69%). Nell'area metropolitana di Cagliari si registra la percentuale inferiore di rispondenti che non si recano mai a votare (4%), mentre in quella di Nuoro si registra la percentuale maggiore (11%).

I rispondenti della provincia di Nuoro sono quelli che in percentuale maggiore passano settimanalmente o quasi ogni settimana del tempo con i genitori o parenti non conviventi (77%), mentre i residenti dell'area metropolitana di Cagliari sono quelli che passano meno tempo libero con i parenti (60% soltanto indica di passare del tempo libero settimanalmente o quasi ogni settimana). Il 21% dei residenti nell'area metropolitana di Cagliari e il 15% nella provincia del Sud Sardegna e di Oristano affermano di passare del tempo con i parenti solo qualche volta l'anno o di non passare mai del tempo con i familiari.

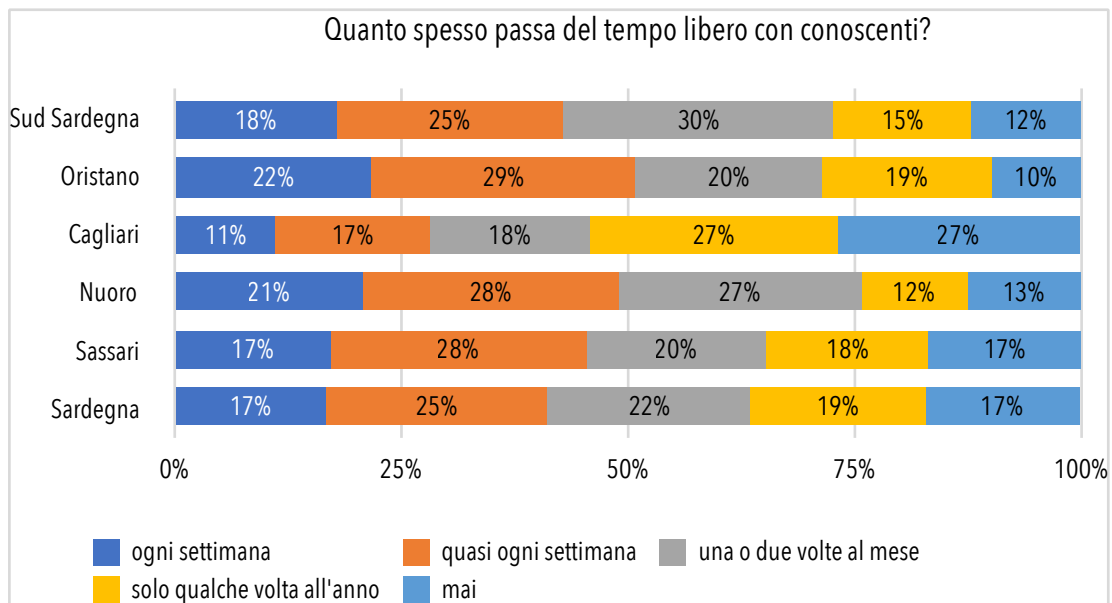
Sono nuovamente i residenti nella provincia di Nuoro a passare molto del loro tempo libero con gli amici (il 72% dei rispondenti indica di farlo settimanalmente o quasi ogni settimana), contro il 52% dei residenti nell'area metropolitana di Cagliari. In quest'ultima area, il 23% dei rispondenti indica di frequentare gli amici solo qualche volta l'anno o mai (seguita dalla provincia del Sud Sardegna e da quella di Oristano), contro il solo 9% dei residenti nella provincia di Nuoro.



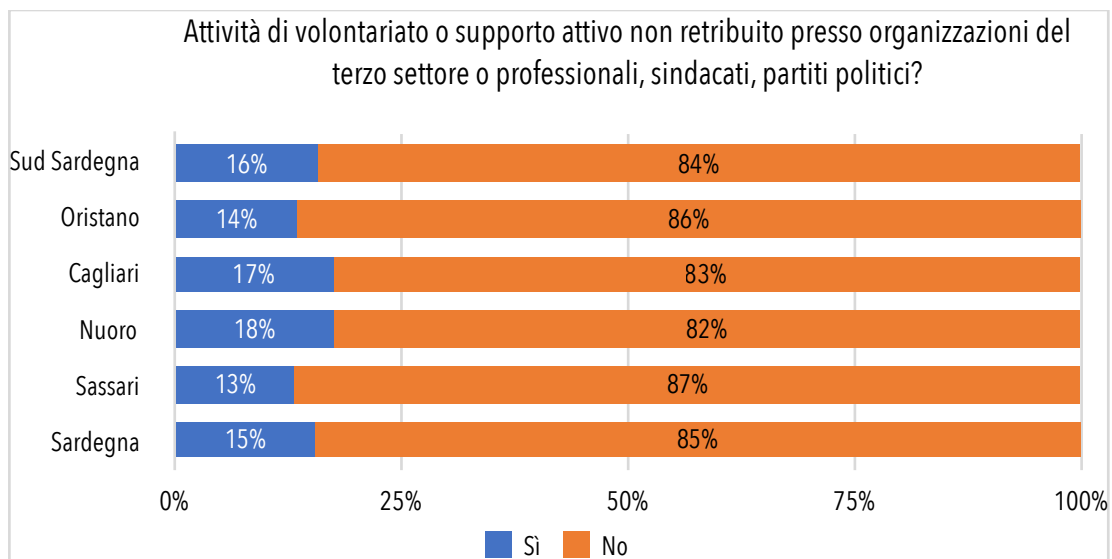
In sintesi, sembra confermato che il vivere nelle aree metropolitane non abbia l'effetto socializzante che si potrebbe ritenere; se si può ritenere che una quota consistente della popolazione delle maggiori aree metropolitane della regione risieda lontano dalla famiglia e, quindi, questo determini una ridotta frequentazione con genitori o parenti non conviventi, dall'altro emerge anche una propensione inferiore a passare del tempo con gli amici.



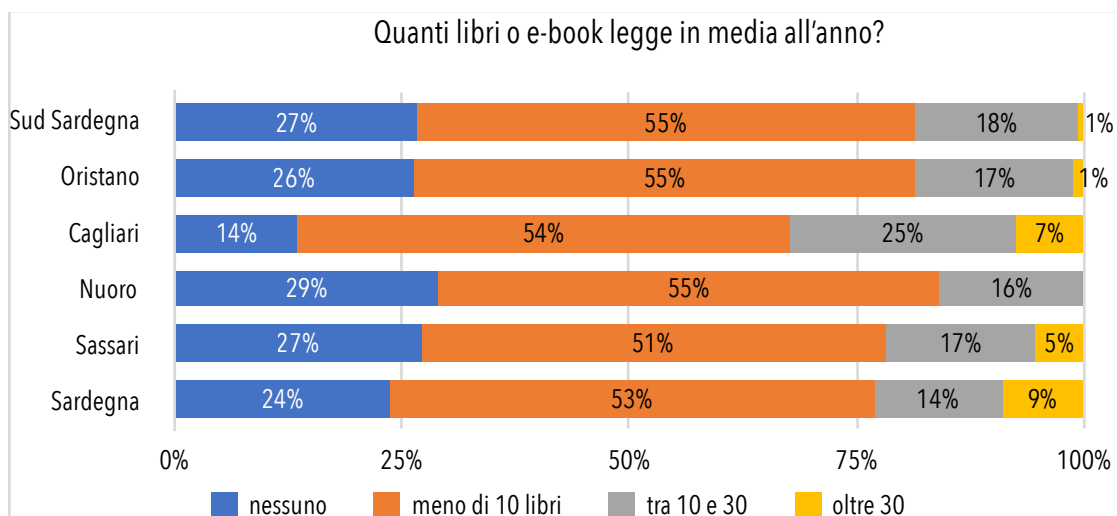
Questa conclusione è rafforzata dal fatto che i residenti nell'area metropolitana di Cagliari risultano essere anche quelli che sono meno propensi a passare del tempo libero con i conoscenti settimanalmente o quasi settimanalmente (28%), mentre ancora una volta i residenti nella provincia di Nuoro sono quelli più propensi a queste relazioni (49%). I residenti nell'area metropolitana di Cagliari sono quelli che più frequentemente indicano di non passare mai del tempo libero con conoscenti (27%) contro il 10% dei residenti nella provincia di Oristano.



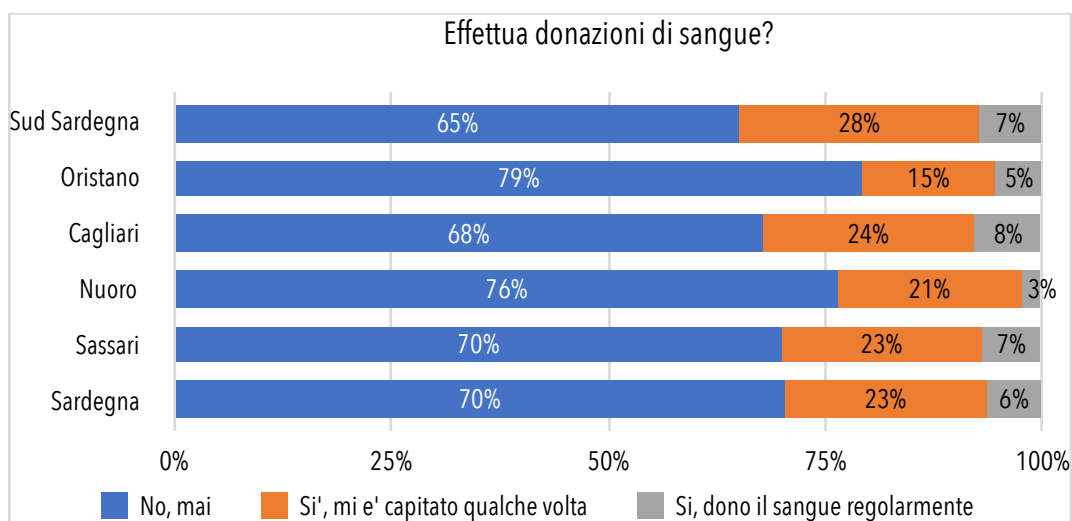
I residenti nella provincia di Nuoro sono anche quelli che hanno affermato più spesso di svolgere attività di volontariato o di civismo (18%). Tuttavia, non vi sono differenze rilevanti tra le diverse province: la provincia di Sassari, quella a cui è associata la percentuale inferiore, presenta una percentuale dell'13%.



Per quanto riguarda la lettura dei libri o e-book, nella provincia di Nuoro si registra la percentuale superiore di coloro che hanno risposto di non leggere nessun libro (29%), mentre la percentuale inferiore si registra nell'area metropolitana di Cagliari (14%). I lettori forti si concentrano nell'area metropolitana di Cagliari (32% del campione afferma di leggere oltre 10 libri).



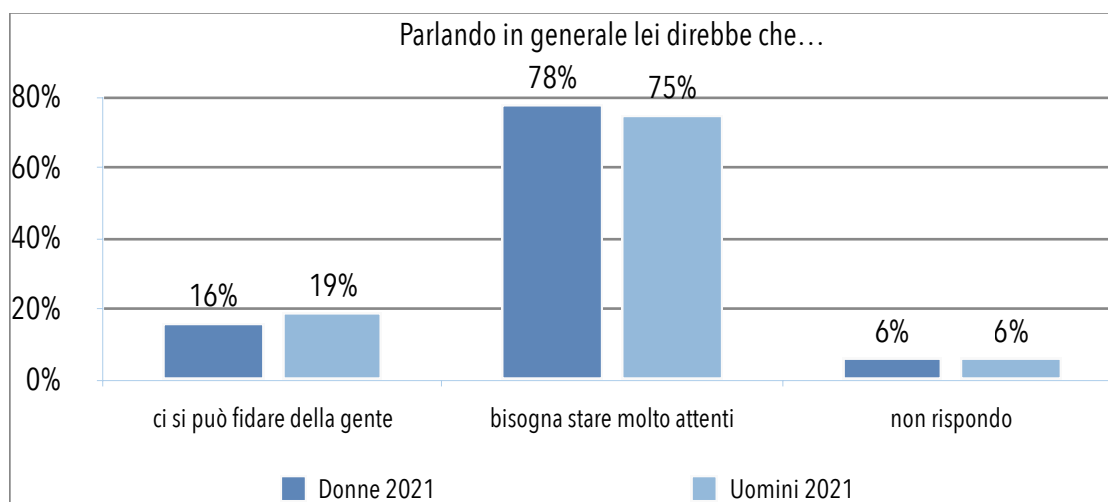
Nella provincia del sud Sardegna risiede la percentuale più elevata di donatori di sangue: il 7% dei rispondenti dichiara di donare regolarmente e il 28% di averlo comunque fatto. Al contrario, la provincia di Oristano registra i valori inferiori, il 5% di donatori regolari e il 15% di donatori occasionali. Ciò potrebbe essere legato non solo alle attitudini dei residenti nell'area metropolitana ma anche alla facilità con la quale è possibile effettuare le donazioni, in parte legato anche alla disponibilità di servizi sanitari.



## 5. Una primissima analisi per sesso e per età sui principali parametri osservati

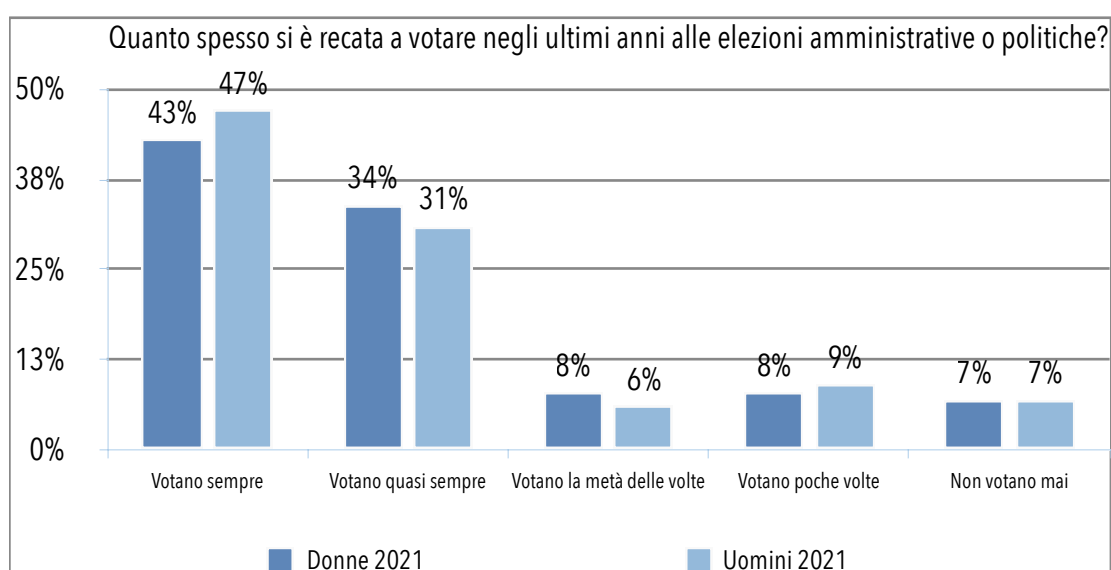
Abbiamo voluto valutare alcuni parametri della rilevazione suddividendolo per sesso per individuare possibile elementi di analisi utili per i decisori politici e gli analisti.

**Sul dato riguardante la fiducia** le donne appaiono meno fiduciose degli uomini con il 16% rispetto al 19% e, quindi anche più diffidenti con il 78% rispetto al 75% degli uomini. In qualche, anche se per

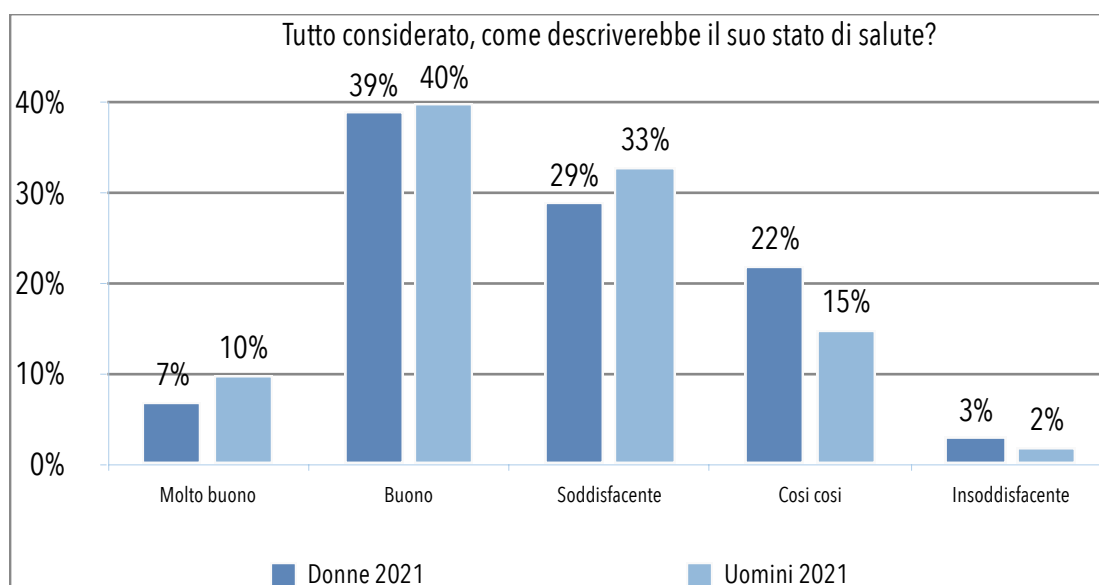


decimali, l'incertezza appare maggiore tra le donne rispetto alla domanda formulata.

Sul dato riguardante **la partecipazione**, donne e uomini non presentano risultati distanti: sommando i dati sulla partecipazione alta (votano sempre o quasi sempre) il 77% delle donne risponde positivamente come il 78% degli uomini, mentre sono il 15% delle donne e il 16% degli uomini a dichiarare che non votano mai o raramente.

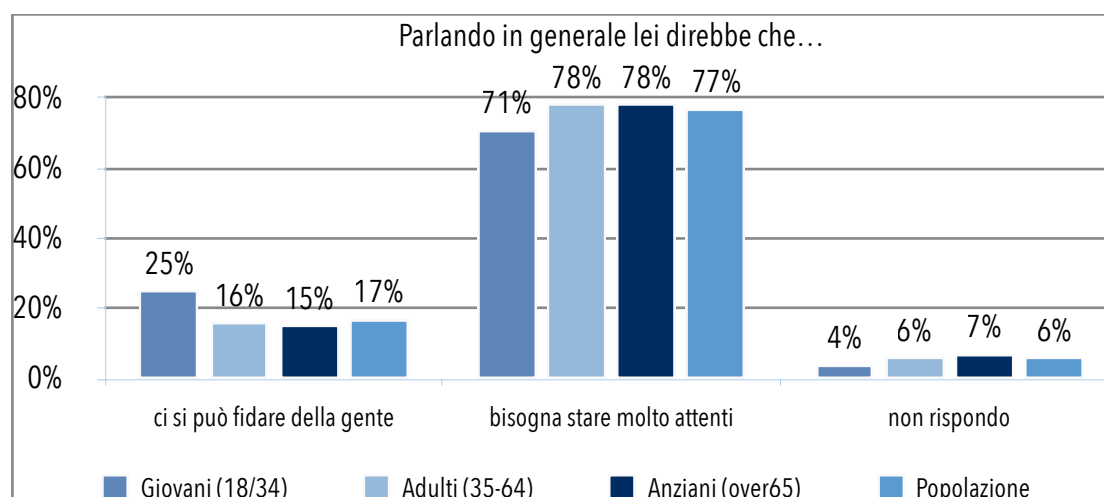




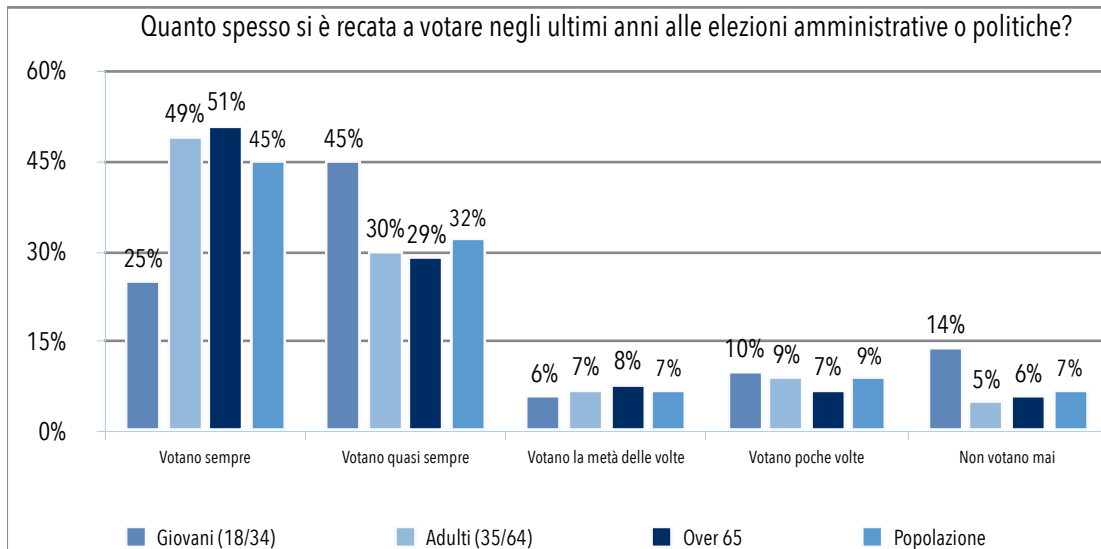


In merito alla percezione del proprio stato di salute le donne danno un giudizio positivo (buono o molto buono o soddisfacente) nel 75% dei casi contro l'83% degli uomini. Appare dunque un dato di misurazione da parte delle donne che appare più prudente rispetto agli uomini, non necessariamente corrispondente alla presenza o meno di una patologia.

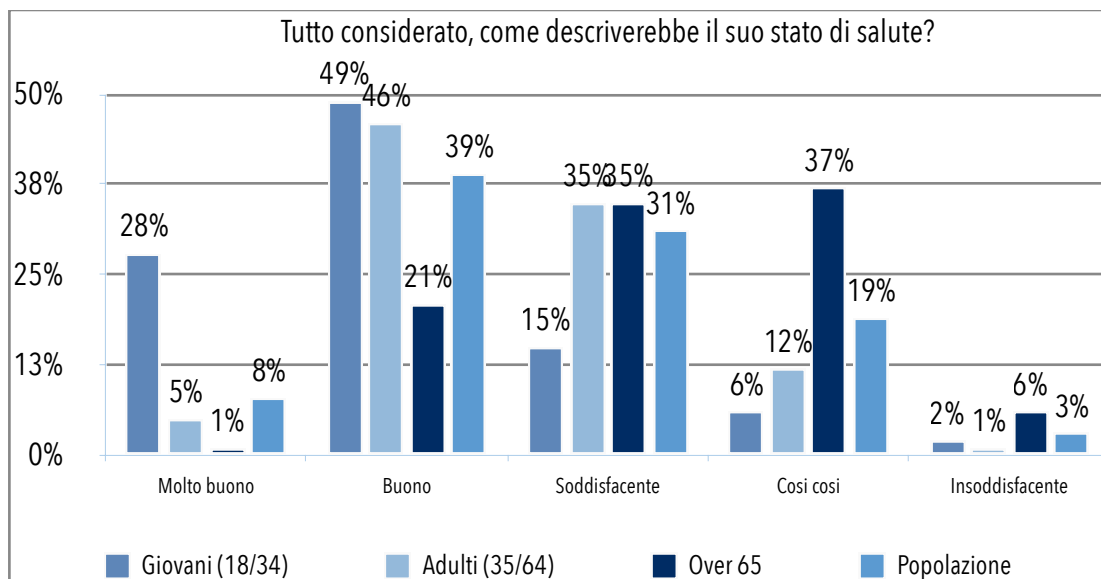
Il dato della fiducia suddiviso per età mostra il dato, teoricamente scontato, di una fiducia nel prossimo più elevata tra i giovani rispetto agli anziani; resta tuttavia il fatto che ben 7 giovani su 10 dichiarano di non fidarsi.



Per ciò che riguarda la partecipazione al voto suddivisa per fasce di età, emerge tra i giovani il dato del 14% di persone che non votano mai contro il 7% della popolazione in generale. Sono solo il 25% i giovani che votano sempre e il 45% che votano quasi sempre, per un totale del 70% contro l'80% delle fasce di età superiori.



In generale si pone il tema di una graduale riduzione della partecipazione con l'età, e con un profondo rosso quando si passa alla popolazione sotto i 35 anni.



Per ciò che riguarda **la salute** i giovani hanno una percezione positiva (molto buono e buono) del proprio stato di salute nel 77% della popolazione di riferimento, contro il 51% degli adulti e il 22% degli over 65. Il dato mediano (soddisfacente e così così) è dichiarato dal 47% degli adulti e dal 72% degli anziani mentre il proprio stato di salute è insoddisfacente per una percentuale bassa in tutte le fasce di popolazione salvo il valore del 6% degli over 65.

## **Prime valutazioni**

La rilevazione effettuata da SWG nell'ultima settimana di luglio 2021, su una popolazione molto significativa della popolazione sarda, in grado di dare elementi di riferimento sulle singole 5 province sarde (4 ordinarie e un'area metropolitana di Cagliari), e poi analizzata da Iares, ha lo scopo di consentire un'analisi su come si sentono i sardi e come sono i loro stili di vita, sociale ed economica, e i loro comportamenti. L'analisi si inserisce in un più ampio lavoro di ricerca che punta a misurare il capitale sociale secondo le metodologie più condivise, sul piano internazionale e nazionale, e verificarne la variazione nei territori sardi e nella regione nel suo insieme.

La percezione di sé dei sardi, ad una osservazione complessiva, presenta molti elementi, rilevati anche lo scorso anno, che appaiono influenzati e conseguenza della pandemia: diminuiscono i dati estremi nel giudizio su di sé, sulla propria salute, sul proprio stato economico e sul proprio futuro, e aumentano i giudizi di sufficienza, come a misurare nel mezzo il proprio obiettivo di vita rispetto al presente. Le considerazioni su come la pandemia ha colpito persone vicine, parenti o conoscenti sono ancora attuali e improntano i giudizi degli intervistati. Questo stato "mediano" se da una parte costituisce un elemento positivo di resilienza dall'altro pone due problemi nella prospettiva successiva: in primo luogo, per quanto tempo le persone possano covare al proprio interno condizioni di sofferenza senza effetti più gravi e negativi nel futuro? I dati sulla condizione economica di emergenza sembrano mostrare che, al di là dei dati sulla povertà, la rete finanziaria pubblica ha limitato i danni, ma quando l'economia riprenderà quanti saranno in grado di salire sui vagoni di quel treno dopo che le risorse pubbliche saranno terminate o sospese? In secondo luogo, questo "accontentarsi" può generare una lesione dello spirito di iniziativa o di ripartenza e costituire un freno individuale e collettivo che meriterebbe di essere analizzato e superato con interventi mirati sul piano individuale e collettivo.

Sul dato dei comportamenti è rilevante il crollo della partecipazione al voto che si salda con la fiducia interpersonale ridotta. Solo un sardo su 6 si fida del prossimo contro 2 su 3 del dato di soli 4 anni fa, e contemporaneamente sono quadruplicate le persone che dichiarano di non andare a votare mai o quasi mai. Un'analisi di questo dato sul fronte del capitale sociale indica una riduzione profonda e questo comporta un terreno sociale e civile molto più complicato e meno in grado di sostenere e accompagnare la ripresa economica. Dove si riducono gli elementi di partecipazione e dove non c'è fiducia interpersonale le transazioni sociali ed economiche sono più difficili e lente.

In terzo luogo il male delle età: guardando i dati sulla soddisfazione finanziaria appare una fotografia solo a prima vista contrastante: una sensazione di agiatezza sino ai 24 anni, poi tra i 24 e i 45 anni un tracollo, una ripresa negli anni della maturità lavorativa, di nuovo un tracollo dopo i 55 anni e infine la pensione che lascia sereni ma insoddisfatti. La fotografia di una vita sempre sulla soglia del pericolo e della irrequietezza, che non può non lasciare il segno nei comportamenti delle persone, nella sfiducia, nella non partecipazione, nell'isolamento sociale, nella paura del futuro per se o per i propri congiunti.

Infine la pandemia sta lasciando conseguenze sul piano sociale e culturale che sono apparse in tempi brevi ma per il superamento delle quali, serve un lavoro lungo e profondo. Poniamo l'accento sul fatto che nonostante la rilevazione sia stata effettuata durante la fase conclusiva della pandemia, non è aumentata la solidarietà e la relazione sociale, non aumenta il tempo passato con parenti, amici e conoscenti e dove aumenta, si tratta di dati minimi. Ci si sarebbe aspettato un rimbalzo di socialità una volta aperte le porte, invece questo non è, o non è ancora, avvenuto. In secondo luogo è molto sensibile il dato sulla lettura, come indice culturale, perchè la rilevazione mostra un aumento delle differenze: in quel tempo di chiusura o di limiti al movimento e alle relazioni, chi già leggeva ha letto di più, chi leggeva poco ha letto di meno.

## **Nota metodologica**

L'indagine condotta nel 2021 (così come quella condotta nel 2020) è stata effettuata da SWG mediante interviste con tecnica mista CATI/CAWI (Computer Assisted Telephone/Web Interview), all'interno di un campione di 1.000 soggetti maggiorenni residenti in Sardegna. Il campione è stato stratificato per provincia con un sovracampionamento delle province di Oristano e Nuoro al fine di ottenere dati significativi su tutte le province con un margine statistico massimo dell'8%.

Le interviste sono state somministrate tra il 19 ed il 27 luglio 2021.

I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di provincia, età, genere, scolarità e partito votato alle elezioni Europee del 2019. Il margine d'errore statistico dei dati riportati è del 3,1% a un intervallo di confidenza del 95%.

L'indagine condotta nel 2017 è stata svolta nel periodo compreso tra il 15 Giugno 2016 e il 30 Luglio 2017, attraverso tre modalità di somministrazione:

- Telefonica (CATI), con il supporto di un questionario digitale appositamente creato;
- Online (CAWI), attraverso la creazione di un questionario online divulgato attraverso il sito Internet IARES e i Social Media Facebook, LinkedIn e Twitter;
- Face-To-Face (FTF), con questionario cartaceo somministrato nei patronati ACLI da personale di ricerca e successivamente caricato su supporto digitale appositamente creato.

Il questionario online e i format per il caricamento dati per le indagini CATI e Face-To-Face sono stati realizzati attraverso l'uso del software OpenSource LimeSurvey®.

Le unità sono state estratte secondo la tecnica di Campionamento casuale semplice (Simple random sampling), che attribuisce la stessa probabilità di selezione alle unità di ogni singolo insieme della popolazione. Si tratta quindi di un piano di campionamento equiprobabilistico che darebbe luogo, in linea teorica, ad un campione così detto "autoponderante", anche se è stato dimostrato più volte che, nella pratica, la selezione dei frame e le operazioni di raccolta dei dati (es. mancata risposta, risposte incomplete, errore di rilevazione ecc.) possono influenzare la probabilità di inclusione nel campione al punto di inficiare quest'ultima proprietà. Le diverse modalità di somministrazione del questionario utilizzate, infatti, determinano a priori alcune differenze nelle caratteristiche della popolazione di riferimento, che modifica la base campionaria dei tre insiemi di dati.

Per l'indagine CATI, in particolare, è stata osservata la stratificazione territoriale, al fine di costruire un campione rappresentativo per la popolazione residente nelle otto province della regione (Cagliari, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Nuoro, Ogliastra, Oristano, Olbia-Tempio, Sassari) e le unità sono state estratte da un data base pre-costituito che comprendeva i recapiti telefonici di telefoni fissi, estratti casualmente dall'elenco telefonico, e telefoni mobili, forniti direttamente da individui che avevano precedentemente dato il consenso a essere contattati per indagini telefoniche di varia natura. Questa scelta è stata fatta appositamente per limitare la preselezione delle unità campionarie secondo la caratteristica del possesso di un telefono fisso o mobile, che poteva influenzare le caratteristiche del campione finale.

Per quanto riguarda la rilevazione tramite la metodologia CAWI, invece, il campione risente della presenza di due caratteristiche comuni, funzionali alla tecnica di somministrazione del questionario (online), ovvero la disponibilità del PC e della Connessione a Internet. La popolazione di riferimento da cui è stato il campione CAWI è quindi riferita esplicitamente all'universo degli utenti della rete, che hanno liberamente deciso di aderire all'indagine durante la propria esperienza di navigazione sul web.

La localizzazione delle attività di somministrazione Face-To-Face presso i patronati ACLI è stata infine appositamente programmata per intercettare uno specifico target della popolazione residente, più bisognosa di cure e assistenza, difficilmente campionabile attraverso le altre modalità di rilevazione, e che quindi fa riferimento ad una popolazione con caratteristiche peculiari. Anche in questo caso la numerosità campionaria tiene conto del peso dell'utenza specifica delle diverse sedi estratte sul territorio regionale.